

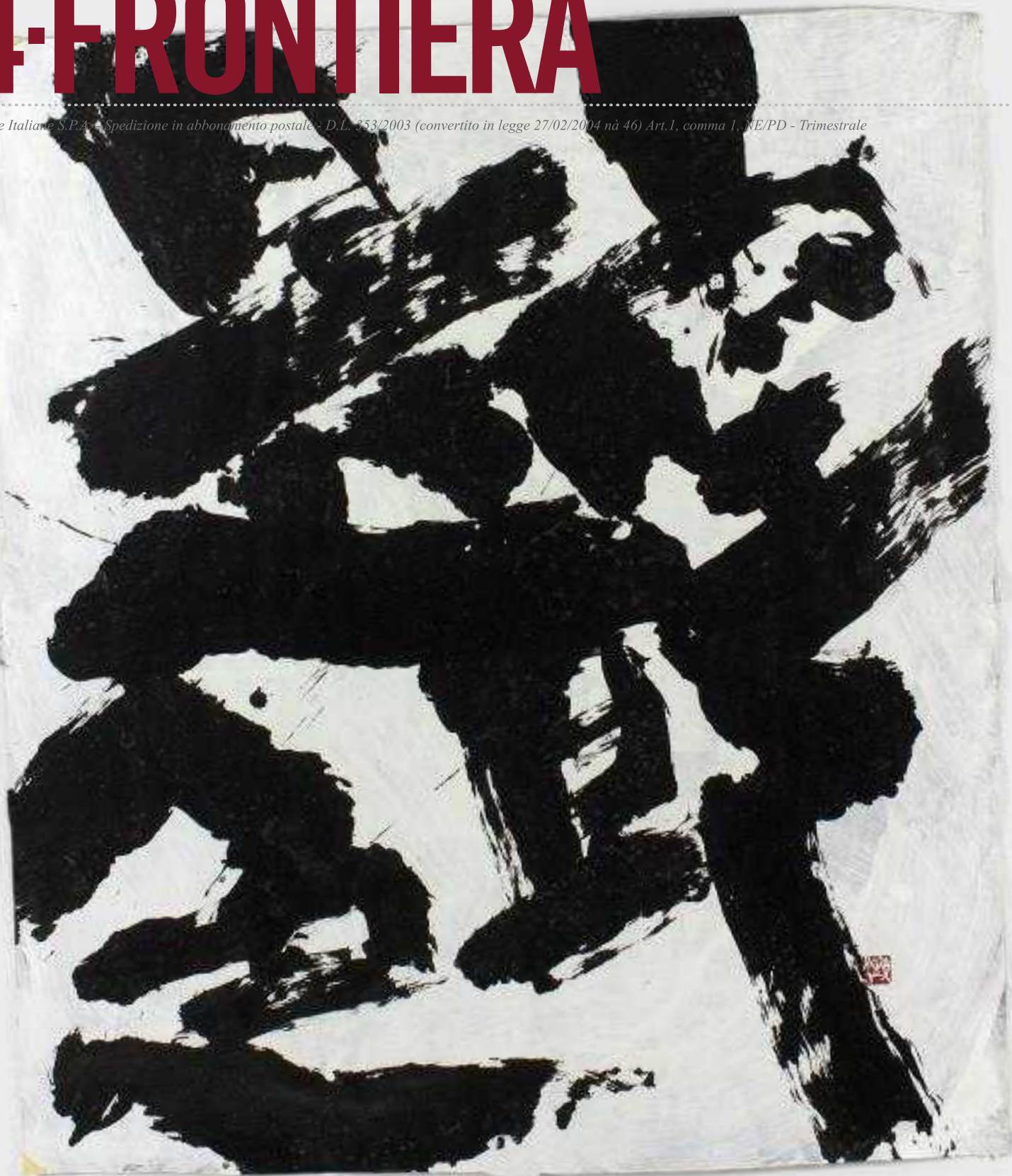
ARCHITETTI NOTIZIE

04^{Trim.} | 2012

*Ordine degli Architetti
Pianificatori Paesaggisti
e Conservatori
della Provincia di Padova*

4-FRONTIERA

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (convertito in legge 27/02/2004 n. 46) Art.1, comma 1, NE/PD - Trimestrale



ARCHITETTI NOTIZIE

Periodico edito dal Consiglio dell'Ordine
degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e
Conservatori della Provincia di Padova

Iscrizione al ROC n. 21717
Aut. Trib. Padova n. 1697 del 19 maggio 2000

CONSIGLIO DELL'ORDINE

Presidente

Giuseppe Cappochin

Segretario

Liliana Montin

Tesoriere

Silvio Visentin

Consiglieri

Nicla Bedin, Doris Castello,
Antonio Draghi, Giovanni Furlan,
Andrea Gennaro, Pietro Leonardi,
Giacomo Lippi, Roberto Meneghetti,
Gloria Negri, Paolo Simonetto,
Paolo Stella, Alessandro Zaffagnini.

Direttore Responsabile

Danilo Turato

Comitato di Redazione

Giovanni Furlan, Michele Gambato,
Massimo Matteo Gheno, Pietro Leonardi,
Paolo Simonetto, Paolo Stella,
Alessandro Zaffagnini

Stampa

Grafiche Turato sas, Rubano (PD)

Grafica ed impaginazione

Felice Drapelli - felicedrapelli@gmail.com

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE



**Ordine degli Architetti
Pianificatori Paesaggisti
e Conservatori
della Provincia di Padova**

35131 Padova - Piazza G. Salvemini. 20
tel. 049 662340 - fax 049 654211
e-mail: architettipadova@awn.it

www.pd.archiworld.it



In copertina:

空即是色

«Kū soku ze shiki» «Il vuoto è forma»
Calligrafia in stile Reishō.

Carlo Buffa

Acrilico su carta cm. 94x81. Novembre 2012.
Collezione privata.

Testo tratto dall'ultima di 4 quartine che
costituiscono un nucleo particolarmente
significativo del sutra Hannya shingyō:
色不異空
空不異色
色即是空
空即是色

La forma non è differente dal vuoto.

(Shoki fu i kū)

Il vuoto non è differente dalla forma.

(Kū fu i shiku)

La forma è il vuoto. (Shiki soku ze kū)

Il vuoto è forma. (Kū soku ze shiki)

«Sutra del cuore della perfezione della saggezza»
o «Sutra del cuore» (Prajñāpāramitā Hṛdaya).
Composto intorno al I secolo d.C. La più antica
menzione di una versione cinese risale al 200-250
d.C. L'argomento del sutra è la formulazione della
«vacuità» (o letteralmente: «il vuoto»), sanscrito
śūnyatā), ovvero la insostanzialità di tutti i
fenomeni.

CARLO BUFFA

www.bellelettere.it. Si occupa professionalmente
di comunicazione visiva fin dalla prima metà
degli anni '70. Docente di grafica all'I.S.A.
Fanoli, Cittadella PD.

Ha curato nel '94 la mostra *Il Mondo della
Calligrafia*, con autori di vari paesi europei,
nordamericani e orientali; nel '95 *La Scrittura
Prende la Parola*, scrittura nel cinema. Nel '96 ha
organizzato il premio internazionale di calligrafia
Belle Lettere Award *One Letter, One Thousand
Words*, curando il libro catalogo insignito del
Premio G. Fedrigoni per la qualità grafica.
Da alcuni anni si è accostato allo shodo nella
scuola Bokushin del Maestro Norio Nagayama,
www.bokushin.org affiliata alla J.E.C.F. (Japan
Educational Calligraphy Federation). È membro
della scuola giapponese *Shoshoukai*,
www.shoshou.com.

Sue calligrafie sono state esposte presso il
National Art Center a Tokyo nelle esposizioni
Shoshouten 2008 e 2009; nell'ambito della *World
Calligraphy Biennale of Jeollabuk-do* del 2009 e
2011, www.biennale.or.kr Korea e nel 2010 al
Museo Correr di Venezia nella mostra *La Poetica
dello Spazio Scritto*.

INDICE

5 EDITORIALE

Paolo Simonetto

6 FERNAND POUILLON FRAMMENTI DI MEMORIE

Daniela Nacci

10 L'ULTIMA FRONTIERA DELL'ESTETICA BAROCCA.

Apparati Effimeri

16 L'ORDINE DEL DEGRADO

Iara Favaretto

24 MESSAGGI IN BOTTIGLIA

Accezioni etiche e pratiche del
significato di architettura secondo
Mario Zaffagnini: un pensiero
autobiografico ritrovato tra le righe di
uno scritto di prefazione di più di trenta
anni fa.

Theo Zaffagnini

28 PROGETTO ONNA

Paolo Stella

31 L'APPUNTO

34 ANTEPRIMA

35 (IN)FRONTIERA

38 LIBRERIA

40 NOTIZIE DALL'ORDINE

44 VERBALI DI CONSIGLIO

Per notizie dell'ultima ora

consigliamo di visitare il nostro sito internet

www.pd.archiworld.it

Chiusura informazioni al 31/10/2012

**“Le frontiere?
Esistono eccome.
Nei miei viaggi ne ho
incontrate molte e
stanno tutte nella mente
degli uomini...”**

(Thor Heyerdahl)

FRONTIERE APERTE

PAOLO SIMONETTO

È stato il tema fondante, il motivo ispiratore che ha stimolato e animato l'attività editoriale di questo anno di “Architetti Notizie”. La frontiera. Un concetto talmente complesso e vitale, e allo stesso tempo ampio e vocativo, da coinvolgere innumerevoli aspetti e sfumature della vita dell'uomo. Una vera e propria necessità, declinata in maniera differente a seconda dei contesti, e che a partire dall'architettura interroga l'individuo in maniera profonda e indispensabile. Sì, perché l'architettura è stata solo il punto di partenza, il pretesto da cui muovere una discussione vivacissima che ha coinvolto tante persone chiamate a vario titolo a condividere la loro idea di frontiera. Ne è nato, e continua con vivacità, un dibattito di imprevedibile ricchezza, in cui le tante esperienze, solo apparentemente lontane tra loro, hanno contribuito ad animare una questione di estrema attualità. Il tema della frontiera ha infatti da una parte un'indubbia valenza simbolica, ma dall'altra si confronta con una realtà in cui i confini reali, oltre a quelli legati al mondo virtuale, sono estremamente mobili. E questa mobilità genera necessariamente uno scambio, mette in moto relazioni, passaggi, contaminazioni. Una riflessione sul concetto di frontiera, ovvero tutto ciò che marca un “dentro” ed un “fuori”, dove le identità si incontrano, si scontrano, si scoprono e le diversità si confrontano, è quanto mai importante e doveroso oggi. Una preziosa occasione per indagare, a livello multidisciplinare, lo spazio che separa ciò che è nostro, ciò che conosciamo, da tutto ciò che è diverso, in qualche modo estraneo. Per conoscere le due facce di uno stessa “tensione” che da una parte protegge e dall'altra apre al mondo. Nel contesto di oggi, dove nel concetto stesso di globalizzazione vi è la fisiologica scomparsa del limite, l'idea di frontiera è una linea estremamente dinamica che tende ad essere spostata sempre un po' più in là, a essere riposizionata man mano che si costruisce e si conquista un nuovo spazio. Di contro, emerge inevitabilmente nell'ambito di questo dibattito un'esigenza forte a porre dei limiti laddove si sia perso in qualche modo il senso della misura, arrivando ad esiti spesso disordinati e sovrabbondanti. Ancora una volta, quindi, l'architettura è solo l'appiglio per innescare un confronto tra persone provenienti dagli ambiti più differenti e che, separate da un “limite” solo apparente, in realtà si incontrano e dialogano tra loro in maniera costruttiva e aperta.



Orchestra di Piazza Vittorio, Sona



Rappresentazione grafica
tratta dall'opera di Banksy, Gaza



Daniela Nacci si è laureata in Architettura presso l'Università IUAV di Venezia. A Venezia ha conseguito anche il titolo di Dottore di Ricerca in Composizione Architettonica.

Ha svolto attività didattica e di ricerca presso l'Università IUAV di Venezia, l'Università di Architettura "Aldo Rossi" di Cesena e l'Università di Architettura di Parma come docente di Caratteri Tipologici. Il suo lavoro di ricerca su Fernand Pouillon è stato oggetto conferenze e pubblicato in vari libri e riviste. Attualmente vive e lavora a Parigi.

FERNAND POUILLON FRAMMENTI DI MEMORIE

DANIELA NACCI

“Bisogna che un luogo diventi un paesaggio interiore, perché l’immaginazione prenda ad abitare quel luogo, a farne il suo teatro”

Nel 1953 Fernand Pouillon viene invitato ad Algeri dal sindaco Jacques Chevallier, il quale lo nomina architetto capo della città. Dal 1966, dopo le guerre d’indipendenza, il nuovo governo lancia la sua politica turistica e affida all’AETA (*Agence des Equipement Touristiques en Algérie*), diretta in quegli anni da Fernand Pouillon, lo studio e la realizzazione di un’infrastruttura alberghiera in tutto il territorio algerino. Per il Ministero del Turismo, egli progetta e realizza, in questi anni, più di cinquanta alberghi e complessi turistici sparsi in tutto il territorio algerino. Pouillon lavora in un momento storico significativo e determinante per la Francia e l’Algeria, un momento tra la colonizzazione di quest’ultima e la successiva rivendicazione di un’indipendenza e di un rinnovato orgoglio nazionale.

“Quando sono arrivato qui, non ho visto che Islam, fui preso improvvisamente dall’ammirazione per questi grandi muri bianchi, questa architettura chiusa, interna (tutto accadeva all’interno delle corti)”.¹

La sua attività si svolge in queste terre così lontane tra loro, così dissimili, ma collegate da un unico elemento che diventa punto d’incontro e motivo di confronto, il Mediterraneo, nelle cui radici storiche è facile ritrovare la genesi di quel territorio tanto esteso che prenderà il nome di Europa e di quell’altra parte di mondo che sarà “l’altra faccia”, “l’altro aspetto”, l’Oriente islamico, in cui tutto sembra in apparenza mutare, assumere significati e

forme diverse.

L’opera di Pouillon sarà arricchita da questa dualità, da questo parallelo, da questi due mondi opposti ma ricchi di storia, dalle loro forme, dalle loro tradizioni, dai colori e dalla luce, che si riflettono e riverberano nelle acque di questo mare. Il Mediterraneo diventa, nel suo lavoro, il punto di partenza, la possibilità di un rinnovo, di un riscatto, di un’apertura, un mezzo attraverso il quale le tradizioni possono essere traslate e tradotte. Fernand Pouillon riesce a “reinterpretare” e a rappresentare la cultura e le tradizioni del territorio algerino, senza oltrepassare i limiti dell’imitazione o della finzione, attingendo dal bagaglio delle radici nel rispetto della storia di quei luoghi, facendo uso di tipologie ben consolidate come ad esempio i caravanserragli, le caserme, i villaggi algerini. Da buon conoscitore del mondo islamico e dei suoi trattati, Pouillon, individua in queste architetture, il valore delle idee, come dice egli stesso, l’architettura islamica è un’architettura di concentrazione, per cui moschee, case unifamiliari, palazzi, edifici pubblici, si mostrano sobri all’esterno nei loro paramenti di facciata ma ricchi e lussuosi all’interno.

Nell’architettura islamica, si legge, in maniera particolare l’influsso dei luoghi: il mare, il deserto, le oasi definiscono in maniera decisiva queste architetture, che si rapportano e mutano di volta in volta anche rispetto al clima, alla cultura, al tempo, alla fede, al rapporto simbolico con i luoghi stessi, con la terra, con il cielo, con l’infinita distesa delle dune di sabbia. Da questi paesaggi estremi, infatti, derivano queste architetture introverse, chiuse, quasi in un gesto di protezione,



Resti di un ksar nei pressi della città di Timimoun

protezione dalla natura ostile, dalle tempeste di sabbia, dal caldo eccessivo e dalla luce. I luoghi modificano e determinano le forme, dunque, ma in egual modo si lasciano intaccare e costruire, arricchire, cambiare.

Il territorio algerino, non è solo immagine visiva, ma è anche armonia di suoni, insieme di odori e sapori, il paesaggio desertico è scandito di silenzi che enfatizzano gli spazi, accrescono le suggestioni, scuotono le corde più profonde dell’interiorità.²

Questi paesaggi dell’Algeria, segnati dalle città islamiche che convivono al fianco delle città romane, dal mare, dalle oasi, dalle dune, dal deserto arido che suscita attrazione e timore nello stesso tempo, diventano i luoghi ideali e fantastici anche delle architetture del francese Fernand Pouillon, che si è avvicinato a questi luoghi, con lo stupore, con l’interesse, con il rispetto dovuto a chi ha saputo arricchire con la propria cultura e con le proprie tradizioni, questo paese così caratteristico,

unico e singolare.

Il rito, il mito, la tragedia, si fanno sentire in maniera sempre più vaga, man mano che ci si allontana dalle rive del Mediterraneo, man mano che ci si avvicina alle terre aride del deserto, dove è la spiritualità che prevale sulla ragione, il miraggio sulla realtà, dove il tempo si dilata e le forme assumono significati diversi. In questa nuova dimensione anche gli alberghi progettati da Fernand Pouillon, raccontano storie diverse, simili, ma più isolate, chiuse, fantastiche. Egli “costruisce” un luogo ex novo, all’interno di un luogo antico, dando importanza sia all’aspetto figurativo che a quello compositivo. In quella parte di Algeria che viene definita con il termine Sahara, si ritrovano numerosi alberghi costruiti nel periodo post coloniale, sono architetture che si discostano dal linguaggio e dalle forme che invece caratterizzano le costruzioni che insistono sulle coste mediterranee. In questo luogo chimerico e surreale Pouillon costruisce tre alberghi esemplificativi, che

si trovano sul percorso di antiche strade carovaniere, nelle città di Aïn Sefra, di Beni-Abbas e nell’oasi rossa di Timimoun. Le costruzioni di questi tre alberghi risalgono agli stessi anni: 1968 per gli Hotel El Mekter e il Rym, rispettivamente a Aïn Sefra e a Beni-Abbas, e 1970 per l’Hotel Gourara a Timimoun. In questi alberghi si respira l’atmosfera dell’Islam, delle sue corti chiuse che diventano piazze o che racchiudono piscine, si sente il rumore dell’acqua che scorre in percorsi e fontane, si vede la luce del sole filtrare, ci sono terrazze, portici. Alcune forme evocano un mondo che fa riferimento anche ad altre architetture, come quelle classiche, quelle dell’antica Roma, o alle architetture persiane, che tanto hanno influenzato e segnato la memoria di Pouillon.

Questi edifici insistono solitamente su siti elevati rispetto al territorio, in posizioni studiate per poter godere di una vista privilegiata sul panorama. La collocazione acropolica di queste architetture, esplicita



Hotel Gourara, Timimoun. Vista delle camere che affacciano sul palmeto sottostante



Vista dell'Hotel Rym a Beni Abess



Hotel Gourara, Timimoun. Vista della terrazza e delle camere

la chiara vocazione simbolica dei progetti, ad immagine dei templi greci. Ed è in questa accezione di “luogo della visione” che si potrebbe ritrovare il significato di certe scelte formali e tipologiche. In quanto, a volte, queste architetture, divengono teatri, palchi, scenografie, punti in cui si può osservare e da osservare, affacci e scene fisse che entrano a far parte dei paesaggi, in perfetta armonia. “Ogni paesaggio è uno stato dell’animo”³, con questa definizione riusciamo a comprendere meglio la differenza tra la contemplazione (atto estetico fondamentale) di un’opera d’arte e la

contemplazione del paesaggio, in quanto quest’ultimo lo contempliamo non solo da spettatori, ma da attori: siamo nel paesaggio, viviamo in esso. Osservare il paesaggio ci impone di effettuare una scelta, una scelta determinata dal nostro punto d’osservazione, dal frammento del tutto che noi stessi riusciamo ad inquadrare e definire. Così, nella nostra mente e nello sguardo, andiamo a fissare l’immagine stessa che si impone e che riecheggerà costantemente nel ricordo. Il motivo dominante dei suoi progetti per i complessi alberghieri, è costituito, dunque, dal valore dato alla dimensione estetica del

paesaggio, che diventa luogo della contemplazione. Per Pouillon, il progetto è una risposta esatta e specifica data dall’architettura a un contesto volta a volta diverso. Nel caso degli alberghi e in generale, l’architetto tende ad iscrivere i suoi progetti nel paesaggio circostante, con l’attenzione e la cura che potrebbe avere un pittore nelle scelte di colori, prospettive, paesaggi reali o frutto di invenzione. Nell’operare di Fernand Pouillon si legge un nuovo modo di “riguardare” i luoghi, nel senso più profondo di avere “riguardo” per loro e nel senso di tornare a guardarli con occhi nuovi, diversi,⁴ cercando, appunto, in un periodo storico così importante per l’Algeria, di cambiare l’immagine negativa di questi luoghi, cercando un nuovo volto, un nuovo disegno, un nuovo orizzonte, quello di un paradiso turistico. La ricerca di un tema, segna e definisce la sua opera, che si svolge in un costante rimando concettuale e simbolico, ponendo l’uomo e i suoi sentimenti, le sue emozioni



Hotel Rym a Beni Abess

e sensazioni, al centro del pensiero progettuale, in un atto estremamente etico. L’esigenza della tematizzazione dell’architettura, diventa per lui, un atto concettuale fondamentale per la progettazione. Gli elementi come il recinto, il muro, il giardino, l’acqua, contribuiscono alla teatralizzazione degli spazi, assumono un ruolo fondamentale nelle concezioni stesse di queste architetture, ed esprimono il loro ricercato valore simbolico. I temi sottesi o esplicitati sono molteplici, i simboli e le metafore, contribuiscono alla ricchezza di forme e significati, ma l’intento è unico, quello di rappresentare queste architetture attraverso il filtro dell’immaginazione, che fa percepire questi alberghi come luoghi fantastici, come racconti ricchi di suggestioni, figure, allusioni, rimandi, ironie, realtà e finzioni.

Questi lavori per gli alberghi sono racconti scritti di volta in volta con scritture differenti, ma sempre capaci di far sognare, commisurando spazi e fascinazioni. Guardando queste architetture è possibile scoprire in alcune forme, in alcuni materiali, delle immagini che appartengono alla nostra memoria, alla memoria collettiva, all’insieme di conoscenze condivise e questo procura un piacere dato dal ri-conoscimento, dal ri-trovamento. Sono architetture senza tempo che possono appartenere al presente o ad un passato indefinibilmente lontano.

 *Imany - Pray for Help*



Foto aerea della città di Ain Sefra con l’Hôtel El Mekther



Hotel Mekther, Ain Sefra



Foto aerea della città di Timimoun con l’Hotel Gourara

¹ Intervista a cura di Attilio Petruccioli in *Architettura nei paesi islamici*, catalogo della “II Mostra internazionale di architettura”, Venezia, la Biennale 1982.
² Per una definizione sul paesaggio rigorosa e metodologica, si faccia riferimento la testo di Rosario Assunto, *Il paesaggio e l’estetica*, L.Giannini, Napoli, 1973
³ “Il paesaggio e l’estetica - Natura e storia”, Rosario Assunto, Giannini Editore, Napoli, 1973
⁴ “La chiave sta nel guardare i luoghi, nel duplice senso di aver riguardo per loro e di tornare a guardarli”, Franco Cassano, pag. X, *Pensiero Meridiano*, Laterza, Bari, 2007.

Forte Marghera, Venezia, 2012, Toolkit Festival in collaborazione con Peeta.



“Amate una donna se volete, ma non dimenticate di essere adoratori dell’infinito”

Giordano Bruno



APPARATI EFFIMERI

è una società fondata da Marco Grassivaro e Federico Bigi che opera nel campo del visual design.

Nel 2007 si forma come collettivo negli ambienti underground bolognesi e, dalle prime sperimentazioni di nuove forme di apparati visuali, la loro ricerca si concentra successivamente sullo studio interpretativo dei luoghi in cui attuano i loro interventi.

Nel 2008 partecipano a Stradebluarte, a cura di Chiara Pilati e per la Provincia di Bologna, con un intervento di mapping 3D sul Teatro Testoni di Casalecchio di Reno.

Il 2009 li vede presenti sia a Itinerario Festival di Cesena sia al Festival Internazionale del

Teatro in Piazza a Sant’Arcangelo di Romagna, dove intervengono rispettivamente sulla Rocca Malatestiana e sull’Arco di Trionfo.

Da quel momento le loro performance si diffondono viralmente nel web. Tra i loro clienti ci sono: Il Comune di Bologna, Bologna Estate 2011, La Regione Lombardia, il Teatro Stabile La Monnaie De Mut di Bruxelles, Glow Forum of Light Art and Architecture di Henidhoven, Bacardi, Lavazza, Nokia, BMW, Dunhill London, LegaCoop, Studio Novembre, Teatro Puccini di Firenze.

L’ULTIMA FRONTIERA DELL’ESTETICA BAROCCA

APPARATI EFFIMERI

Apparati Effimeri è una società fondata a Bologna, nel 2010, da Federico Bigi e Marco Grassivaro che si occupa di *visual environment*. Questi due giovani *light designers*, credono nella possibilità di creare nuovi legami per connettere trasversalmente la storia con le tecniche e gli approcci contemporanei dell’arte visiva. Il progetto, che nasce sotto la forma di collettivo a Bologna nel 2007, ha l’intento di aggiornare non solo il *medium*, ma anche il *modus* di intendere lo spazio urbano, trasformando l’idea

degli apparati delle feste ereditati dalla tradizione barocca. Durante il loro esordio Marco e Federico, investe di Vj, collaudano nuove forme di animazione che usano per corredare i Dj-set ai festival di musica elettronica. In questo contesto scoprono di applicare un metodo di “manipolazione del reale” che provenire direttamente dal seicento: utilizzano pannelli e strutture posticce per creare nuovi piani di proiezione e, insieme allo spazio offerto dalle strutture esistenti,

costruiscono suggestivi ambienti luminosi. La poetica dell’effimero e del barocco seduce, quindi, fin dai suoi esordi il collettivo, tanto da dichiararne la derivazione apertamente nella scelta del nome. I due creativi diventano così pionieri del *mapping* 3D: una tecnica digitale di elaborazione in tre dimensioni. Il filone di ricerca più interessante del *visual mapping* ha per oggetto gli edifici: le architetture diventano sia schermi attivi per le proiezioni video che i soggetti delle stesse.

Partendo degli ambienti *underground* della città emiliana, saggiano i confini della comunicazione artistica, indagando il tema barocco per eccellenza della “meraviglia” che si rivela fonte inesauribile di stimoli e rimandi.

<<Crediamo che l’effimero non sia solo un elemento che contraddistingue il contemporaneo ma anche carattere ricorrente di tutta la storia dell’arte, per

Heindhoven, 2010, cliente: Glow
Festival International Forum of Light in
Art and Architecture.



*questo ci piace particolarmente
intervenire su monumenti di epoche
passate e mettere in rapporto la staticità
e la gravità di quelli con i nostri giochi di
luce>>>¹.*

La loro esperienza sembra attingere, in un
corto circuito spazio-temporale,
direttamente dal seicento, il secolo in cui

il confine tra reale e “virtuale” cadde, in
cui lo scopo dell’arte divenne il
“persuadere che qualcosa di non reale
possa essere realtà” e in cui ebbe inizio la
civiltà delle immagini². Giordano Bruno
con il suo *De l’infinito, universo e mondi*
rimuove i confini della volta celeste,
l’arte barocca con *Il trompe l’oeil*, il
quadraturismo, le anamorfosi e tutti i

giochi ottici, inganna lo spettatore
rimbalzandolo tra spazi illusori e reali.
Come in un *mise en-ambîme* lo spazio è
moltiplicato e la realtà perde i confini: la
frontiera del seicento è l’infinito.
E’ in questo ambiente culturale che
fiorisce la festa barocca. Nel solco di
questa tradizione, Apparati Effimeri
interviene oggi nello spazio urbano

Palazzo Lombardia, Milano, 2012,
cliente: Regione Lombardia.



Palazzo Ducale, Sassuolo (Modena),
2010, cliente: Marca Corona.



donando vita alle architetture, che
stregate, si animano per “parlare di sé”.
Marco e Federico, parlando del loro
lavoro, affermano:

*<<la sensazione è quella di incanto, in
qualche modo simile a quella che si
aveva osservando il cinematografo per la
prima volta. È un’illusione chiaramente.*

*Come in teatro molte cose devono
collaborare a formare un’atmosfera: è
infatti una tecnica mista fatta di video,
teatro e architettura. Rispetto all’artista,
non abbiamo un foglio bianco di fronte a
noi, abbiamo un’architettura da cui
bisogna partire>>.*

Nella loro breve esperienza insieme,

Marco e Federico, hanno già avuto la
possibilità di sperimentarsi in ambiti
diversissimi tra loro. Hanno potuto
lavorare su edifici monumentali come: il
lato corto degli Uffizi a Firenze, la reggia
di Venaria a Torino o il nuovo Palazzo
Lombardia. Particolarmente
entusiasmante è stato nel 2010 poter
lavorare con il regista Romeo Castellucci:



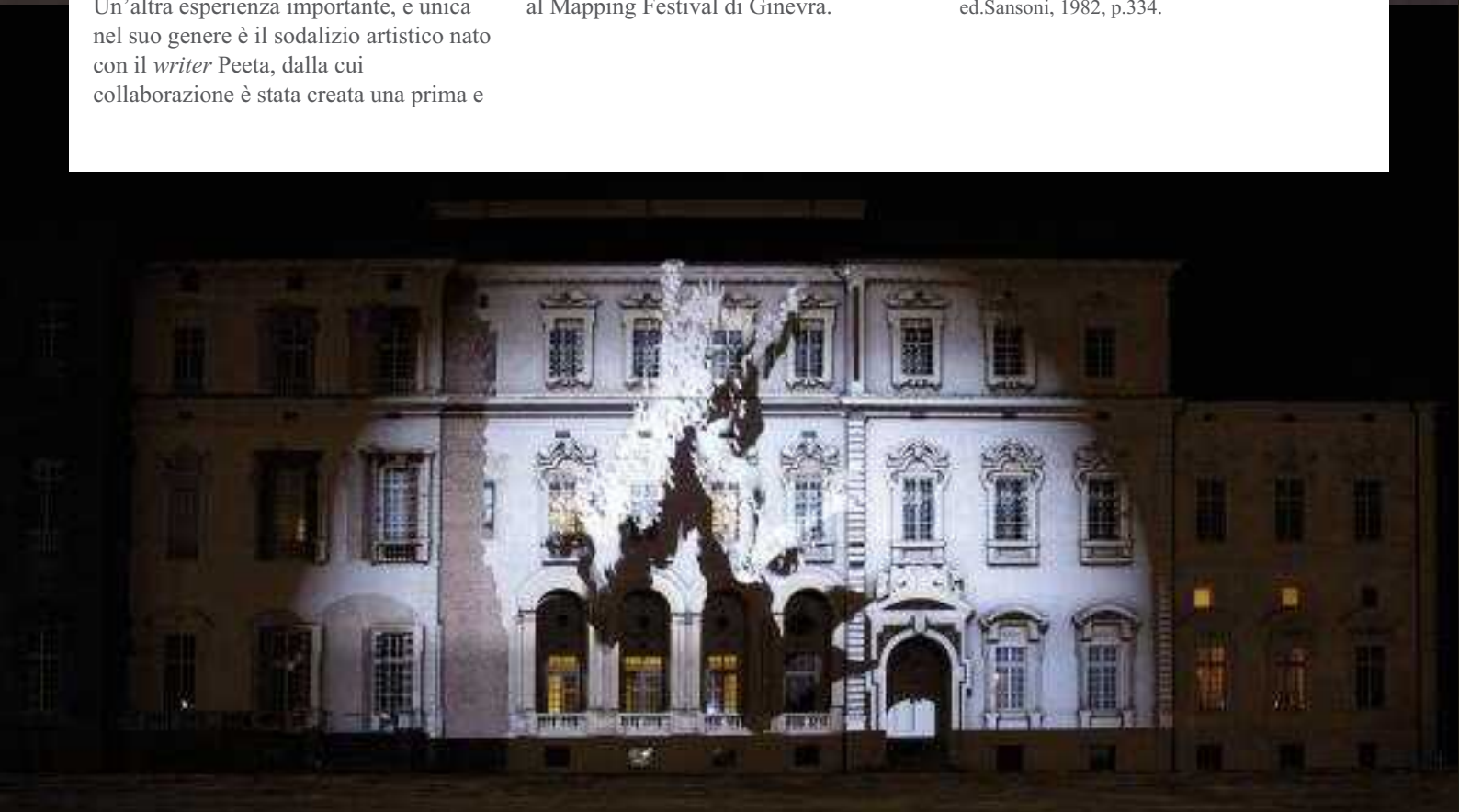
Reggia di Venaria, Torino, 2010, cliente: Bacardi



nel *Parsifal* di Wagner, per il Théâtre de la Monnaie di Bruxelles in cui l’ambiente boschivo del primo atto è il frutto di una loro elaborazione in 3D della scenografia. Un’altra esperienza importante, e unica nel suo genere è il sodalizio artistico nato con il *writer* Peeta, dalla cui collaborazione è stata creata una prima e

sperimentale mappatura stereoscopica di un’immagine dello stesso *street artist*. Un grande riconoscimento è infine arrivato nel 2012, quando hanno ricevuto l’invito al Mapping Festival di Ginevra.

¹ Da: “Crolla la torre degli Asinelli ma è un effetto digitale” di Chiara Pilati in La Repubblica di Bologna, venerdì 26 agosto 2009
² Giulio Carlo Argan, Storia dell’arte italiana, ed.Sansoni, 1982, p.334.



Reggia di Venaria, Torino, 2010, cliente: Bacardi

Villa Le Maschere, Barberino del Mugello (Firenze), 2012, cliente: Vape





L'ORDINE DEL DEGRADO*

LARA FAVARETTO

> *Julien Donkey-Boy* - 2010
tubi Innocenti, giunti, legno,
lana dimensioni variabili
Vista d'installazione, 'Painlessly Consumed',
Galleria Franco Noero, Torino, 2010
Foto Sebastiano Pellion di Persano

> *Confetti Canyon* - 2001-2005
coriandoli, cannone fatto a mano
Performance, 'Ecstasy: Recent Experiments in
Altered Perception', a cura di Paul Schimmel,
MOCA, Los Angeles, 2005

Momentary Monument IV (Kassel) 2012
Mixed media installazione site-specific
Commissionata e prodotta da dOCUMENTA (13) con il supporto di Galleria Franco Noero, Torino;
The Banff
Centre, Alberta; Rennie Collection, Vancouver
Foto Rosa Maria Råhling



Lara Favaretto (Treviso 1973) si è formata all'Accademia di Brera, vive e lavora a Torino ed è rappresentata dalla Galleria Franco Noero. Tra le sue mostre personali e collettive in istituzioni nazionali ed internazionali figurano: 2012 - 'When Attitudes Became Form Become Attitudes', CCA Wattis Institute for Contemporary Arts, San Francisco; 'dOCUMENTA(13)', Kassel, Germania; 'Just Knocked out', solo show at MoMA PS1, New York e Sharjah; 2011 - 'Tra – Edge of Becoming', Museo Fortuny, Venezia; 'El Grito', MUSAC – Museo de Arte Contemporaneo de Castilla y Leon', Spain; 'September 11', MoMA PS1, New York; 2010 - 'Spazio', MAXXI, Museo Nazionale per le arti del XX secolo, Roma; 'Exhibition, Exhibition', Castello di Rivoli Museo d'Arte Contemporanea, Rivoli; 'Restless empathy', Aspen Art Museum Aspen; 2009 - 'Absolutely No Donations', Tramway, Glasgow; 'Barock', Museo MADRE, Napoli; 'Momentary Monument', Fondazione Galleria Civica di Trento; 'Making Worlds I Fare Mondi', 53a Biennale di Venezia; 'Provisions for the future', 9th Sharjah Biennial, Sharjah, UAE; 2008 - 'Revolution-Forms That Turn', 16th Sydney Biennial, Sidney; T2 "50 Lune di Saturno", Triennale di Torino; 2007 - 'Frieze Art Projects, Frieze Art Fair, London; 'Où? - Scènes du Sud', Le Carré d'Art, Nîmes; 2006 - 'Une seconde une année', Palais de Tokyo, Paris; 2005 - 'The poor are mad', Castello di Rivoli Museo d'Arte Contemporanea, Rivoli; 'Ecstasy: Recent Experiments in Altered Perception', MOCA, Los Angeles; *Four works for the MAXXI*, primo premio alla 51a Biennale di Venezia; 2004 - borsa di studio al Castello di Rivoli, Torino; 2002-03 - Borsa di studio: Studio Program, PS1, New York; 2001 - vince il 1° Premio alla Querini Stampalia di Venezia - giovani artisti Italiani.





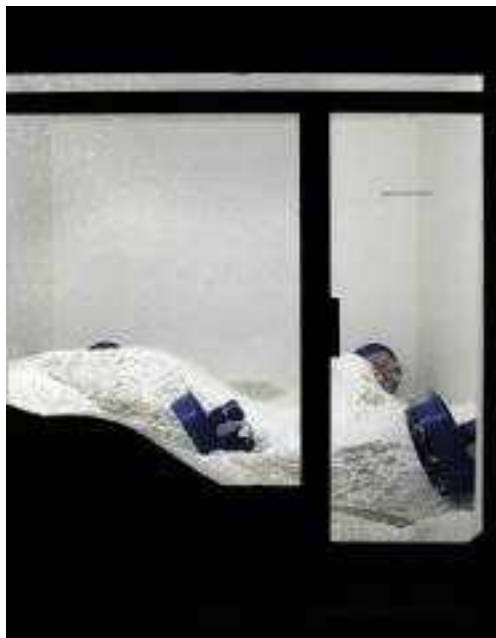
Plotone (Platoon) - 2005/2012
mixed media
Installazione site-specific
Vista d'installazione, 'Lara Favaretto - Just Knocked Out', MoMA PS1 New York, 2012
Foto Matthew Septimus

> *I poveri sono matti - 2005*
carrozzone sospeso, luci elettriche, sonoro
Vista d'installazione, Castello di Rivoli, Rivoli - Torino, 2005
Foto Paolo Pellion
Courtesy dell'artista e Castello di Rivoli - Museo d'Arte Contemporanea, Rivoli - Torino





*Homage to Albert Dadas - 2010
suolo, ottone, scatola di metallo
nascosta
dimensioni site-specific
Courtesy Galleria Franco Noero,
Torino and Klosterfelde Gallery,
Berlin
Vista d'installazione, 'Lara
Favaretto - Just Knocked Out',
MoMA PS1 New York, 2012
Foto Matthew Septimus*



*Tutti giù per terra - 2004
coriandoli, ventilatori
dimensioni variabili
Vista d'installazione, Galleria Franco Noero, 2007*



(dettaglio)



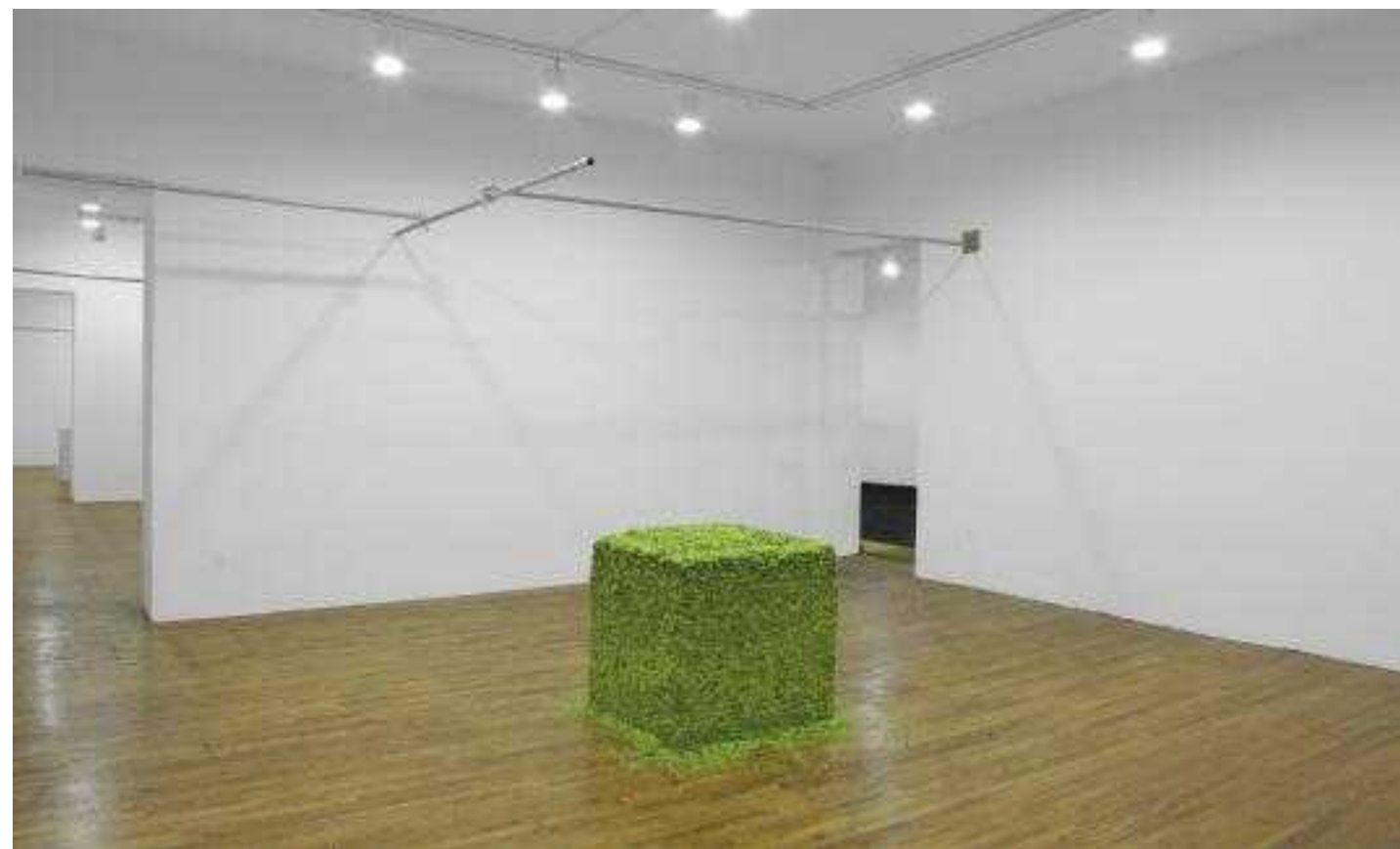
*Simple Men - 2007 - mixed media
Vista d'installazione, '50 lune di Saturno' - T2 Torino Triennale,
a cura di Daniel Birnbaum, Castello di Rivoli
Museo d'Arte Contemporanea, Rivoli - Torino, 2008
Foto Paolo Pellion*



(dettaglio)



*Momentary Monument (Bergamo) 2009 - Granito indiano 310 x 180 x 190 cm
Vista d'installazione, 'Twister', GAMeC, Bergamo - Rete - musei Lombardia per l'arte contemporanea, 2009*



*Sunnyside - 2012 - confetti - 90 x 90 x 90 cm
Vista d'installazione, 'Lara Favaretto - Just Knocked Out', MoMA PS1 New York, 2012
Foto Sebastiano Pellion di Persano*



Mario Zaffagnini

Biografia di **Mario Zaffagnini** redatta da **Theo Zaffagnini** in collaborazione con la **Facoltà di Architettura di Ferrara** in occasione del ventennale della fondazione **XfaFX** (1992-2012)

Architetto e docente universitario (1936-1996).

Nato a Bologna l'11 marzo 1936 Mario Zaffagnini, dopo aver compiuto gli studi classici, si laurea presso la Facoltà di Architettura dell'Università di Firenze nel marzo 1961 discutendo con il Prof. Adalberto Libera la tesi *“Centro turistico alle isole Tremiti”* approvata con voti 110/110 e lode poi pubblicata sulla rivista *“Architetti d'oggi”* n. 5 (ottobre 1961).

È abilitato all'esercizio della professione di Architetto nel marzo 1961.

Nell'A.A. 1961-62 è nominato assistente volontario presso l'Istituto di Composizione Architettonica della Facoltà di Architettura di Firenze, diretto dal Prof. Adalberto Libera.

Nel 1961 è co-fondatore del Gruppo Architetti Urbanisti Città Nuova a Bologna con cui svolge attività professionale per quasi un decennio. Nel 1970 infatti, al conseguimento dell'abilitazione alla libera docenza in Elementi costruttivi, sceglie di separarsi dal Gruppo per abbracciare pienamente la carriera universitaria.

Dall'A.A. 1970-71 è incaricato dell'insegnamento di Unificazione edilizia e prefabbricazione, quindi dell'insegnamento di Tecnologia dell'Architettura 2 presso la Facoltà di Architettura dell'Università degli Studi di Firenze.

Nel febbraio 1972, in seguito a concorso, viene nominato assistente ordinario di Unificazione edilizia e prefabbricazione.

Nel luglio 1976 vince il concorso a cattedra nel raggruppamento n. 235, e dal novembre 1976 è chiamato dalla Facoltà di Architettura di Firenze come professore straordinario di Tecnologia dell'Architettura 2.

È professore ordinario di Tecnologia dell'Architettura 2 presso la Facoltà di Architettura a Firenze nel decennio 1979/1989.

In questo periodo è nominato componente del Comitato Consultivo CUN per la ricerca scientifica n. 8 - Ingegneria e Architettura (1984), fa parte della Giunta del Dipartimento “Processi e metodi della produzione edilizia” dell'Università degli Studi di Firenze (1984-1992), è presidente della Commissione Didattica della Facoltà di Architettura di Firenze e quindi presidente del Consiglio dell'Indirizzo tecnologico della stessa Facoltà (1985-1988).

Nel novembre 1987 viene eletto Direttore del Dipartimento *“Processi e metodi della produzione edilizia”* per il triennio 1988-90.

Dal 1989 e per il triennio 1989/1992 è ordinario di Progettazione ambientale presso la Facoltà di Architettura di Firenze.

Parallelamente (dal 1971 al 1996) continua tuttavia a svolgere – compatibilmente con i ruoli accademici rivestiti – attività professionale a Bologna sia in forma singola che in collaborazione (è co-fondatore della Società *Edinricerche* in Bologna), partecipando e vincendo numerosi concorsi e concorsi appalto.

Nel marzo 1990 viene eletto dai Docenti della Facoltà di Architettura di Firenze membro del Comitato Tecnico Ordinatore della nuova Facoltà di Architettura di Ferrara, ruolo che poi svolgerà insieme al Prof. Paolo Ceccarelli e al Prof. Carlo Melograni.

Dal novembre 1990 è eletto Presidente del Consiglio dell'Indirizzo Tecnologico della Facoltà di Architettura dell'Università di Firenze per il triennio 1991-93.

Dal novembre 1992 si trasferisce a Ferrara come ordinario di Composizione architettonica (seconda annualità) presso la Facoltà di Architettura.

Qui nel novembre 1994 diviene Direttore

dell'Istituto di Architettura della Facoltà di Architettura.

Negli A.A. 1994-95 e 1995-96 gli vengono affidati il Laboratorio di Progettazione architettonica 1 (A) e il corso di Analisi della morfologia urbana e delle tipologie edilizie.

L'attività editoriale di Mario Zaffagnini spazia dalla pubblicazione di una serie vastissima di volumi, saggi, articoli, alla co-fondazione di riviste scientifiche fino alla progettazione e realizzazione di audiovisivi didattici nei primi anni '90.

Una ricchissima testimonianza di ricerche scientifiche - spesso applicate – prima nel campo dell'innovazione tecnologica e del processo edilizio, poi, nell'ultima parte del suo percorso di affinamento scientifico, di una cieca fiducia nella ricerca architettonica e nella sua capacità di poter cambiare le disfunzioni della nostra società, soprattutto per quanto attiene il disegno dell'ambiente urbano e per ultimo di quello rurale, per un miglioramento della qualità complessiva di vita dell'uomo.

In estrema sintesi si vogliono ricordare *Progettare nel processo edilizio* (Bologna, 1981), *Tecnologie per la residenza in Europa* (Milano, 1982), il capitolo *Edilizia residenziale* all'interno del *Manuale di progettazione edilizia*, Vol. I, Tipologie e criteri di dimensionamento (opera in sei volumi di cui è stato coordinatore generale e che rappresenta una fra le più importanti opere editoriali in campo architettonico degli ultimi cinquanta anni, U. Hoepli Ed., Milano 1992), *Progettare nel tessuto urbano* (1993), *Architettura a Misura d'uomo* (1994), *Morfologia urbana e tipologia edilizia* con N. Marzot e A. Gaiani (1995) e l'ultimo libro *Le case della grande pianura* (1997) di cui è curatore.

Ci ha lasciati a Bologna il 12 novembre 1996 a sessanta anni.

MESSAGGI IN BOTTIGLIA

Accezioni etiche e pratiche del significato di architettura secondo Mario Zaffagnini: un pensiero autobiografico ritrovato tra le righe di uno scritto di prefazione di più di trenta anni fa.

THEO ZAFFAGNINI

Tradurre agli altri il ricordo di un uomo è cosa difficile. Tralasci sempre qualcosa nel farlo. Se è poi un uomo (un padre) e un architetto, che ha vissuto costantemente nell'amore per la cultura e per gli altri, fondendo le due cose in un unico atto creativo e didattico, questa pratica è davvero rischiosa per le ovvie necessità di sintesi.

Nel caso di Mario Zaffagnini è, per chi scrive, ancor più arduo per il tipo di educazione ricevuta in ambito familiare. Quello stile, oggi si direbbe d'un tempo, improntato al leale pragmatismo ed alla sobrietà.

A seguire lo si racconta nel modo che maggiormente si ritiene coniughi tutte le esigenze di oggettività imposte dalla circostanza.

E' un piccolo cameo testuale compreso nella prefazione di un libro di E. Lombardi che parla di esperienze di *housing* in Danimarca degli anni '80. Un passo non d'apertura del testo, ma incluso in una trattazione scientificamente più didascalica; un passaggio improvviso e datato solamente da un paio di citazioni ascrivibili al periodo di stesura. Parlando di qualità urbana, un tema caldo di quegli anni, Mario Zaffagnini si descrive senza saperlo nel suo essere architetto, uomo di cultura e padre.

Un testo denso - forse non solo per addetti ai lavori – ma che ci riporta all'essenza di quello che egli pensava il più congeniale per sé tra i modi di servire gli altri attraverso la propria cultura: fare l'architetto. E' inoltre la sua visione progettuale ed etica per le future

generazioni di architetti ed é ciò che lui ha testimoniato anche come docente.

La lunga strada verso la qualità urbana



Prefazione di **Mario Zaffagnini** del volume Lombardi E.: *“Modelli abitativi e utenza: l'esperienza danese. La lunga strada verso la qualità urbana”*, BE-MA Editrice Milano, 1980, ISBN-8771430018

(...) “La qualità urbana **non si identifica** solo con il rispetto delle previsioni contenute negli strumenti urbanistici, particolarmente se questi non sono sorretti a monte da una programmazione economica e territoriale che garantisca l'integrazione di tutte le esigenze della popolazione da insediare o se sono pensati solo secondo una linea tradizionalmente

difensiva, efficace nei riguardi del controllo dell'edilizia privata ma non contenente indicazioni promozionali nei confronti del disegno dell'ambiente costruito nella sua globalità. La qualità urbana **non si identifica** solo con il rispetto degli standard urbanistici, perché non è sufficiente modificare i rapporti quantitativi fra le destinazioni delle varie aree per ottenere automaticamente la certezza di una loro fruizione da parte di tutti i cittadini. La qualità urbana **non si identifica** solo nella dotazione di servizi, particolarmente quando non è garantita a tutti la loro accessibilità o quando vengono determinati in base a parametri numerici di proporzionalità che non tengono conto della dinamica evolutiva della popolazione e della sua crescita culturale.

La qualità urbana **non si identifica** nell'individuazione e nell'adozione di un tipo edilizio ottimale, particolarmente se la sua scelta è basata su parametri volumetrici ed economici, perché le esigenze fruibili e la cultura abitativa degli utenti non possono essere costrette e limitate entro modelli univoci.

La qualità urbana **non si identifica** neppure nella differenziazione dei tipi edilizi, nel loro contrappunto volumetrico ed altimetrico, particolarmente quando questi sono costruiti al tavolo da disegno secondo regole compositive geometriche ed astratte, valide per ogni contesto e quindi incapaci di cogliere i suggerimenti dell'ambiente specifico.

La qualità urbana **non si identifica** solo con la buona architettura degli edifici, perché questa perde immediatamente valore se non è riferita ad un preciso rapporto con il suo uso, se non scaturisce da un processo conoscitivo che passa attraverso il dialogo e da un processo creativo aperto alla sperimentazione graduale, alla verifica come prassi, al riconoscimento dei propri errori. La qualità urbana **non è neppure** il frutto della sola partecipazione o del decentramento o della autogestione delle scelte inerenti al proprio habitat, perché queste possono solo agire sull'uso degli spazi e delle attrezzature, migliorarne il funzionamento, farle vivere in modo democratico, fare crescere il livello di



Mario Zaffagnini (in collaborazione),
edifici residenziali in linea e a torre a Casteldebole, Bologna, 1976
immagini Alberto Mion

socializzazione ed acquisire una coscienza civica, ma non possono ovviare alle carenze quantitative ed alle incongruenze strutturali.

La qualità urbana **non si ottiene** automaticamente dando la casa a tutti, perché questo, anche se risolverebbe gravissimi problemi sociali, non garantirebbe da un uso individualistico di questo bene, non impedirebbe l'isolamento degli abitanti all'interno dei propri alloggi, non stimolerebbe di per sé una partecipazione alla gestione del sociale, la nascita di quello spirito comunitario che deve essere alla base di ogni insediamento umano.

La qualità urbana **non è nessuna di queste condizioni**, se presa separatamente, ma è l'insieme di tutte e di tante altre di cui è difficile, forse impossibile, un'identificazione sistematica, perché legate a fatti non sempre oggettivabili o costanti nel tempo.

E' il colore dei muri, la tessitura delle pavimentazioni stradali, i dislivelli tra i

percorsi; un prato senza cartacce e siringhe, un ciuffo d'alberi non avvelenato dall'ossido di carbonio, la vite americana che copre una parete in fondo alla via; un marciapiedi sgombro dalle auto, una panchina all'ombra d'estate, il portico nelle giornate piovose, la cabina telefonica quando ti serve; il profumo dei tigli e quello delle caldarroste; l'allegro vociare dei bambini che escono da scuola e il mesto calpestio di chi accompagna lentamente l'amico nel suo ultimo viaggio. E' educazione, senso civico, solidarietà; è coscienza dei propri diritti dei cittadini, è **cultura**.

In questo senso **qualità urbana è qualità dell'abitare**, è equilibrio tra tradizione e innovazione tecnologica, tra sfera privata e spazi collettivi, tra residenza e servizi, tra riposo e lavoro, tra rumore e silenzio, tra le libertà personali e il diritto di tutti. Questo equilibrio è il frutto di un impegno comune, di tutti, compresi gli architetti.

Del brano è stato girato un video originale, ideato da Theo Zaffagnini e realizzato graficamente con l'aiuto dell'architetto Margherita Bissoni, della scuola di Ferrara:

www.materialdesign.it/it/post-it_12



Alessandro, Mario e Theo Zaffagnini, 1994



Duke Ellington & John Coltrane, 1963,
Impulse! Records.



Mario Zaffagnini,
Banca del Monte di Bologna e Ravenna,
via Donzelle, Bologna 1971-1973
immagine Elena Farnè

PROGETTO ONNA

WITTFRIDA MITTERER



Onna ha condotto, dietro il terrapieno della linea ferroviaria, una vita nascosta. Il fatto che la notte del terremoto del 6 aprile 2009 le ambulanze non abbiano trovato la strada per giungere a prestare i primi soccorsi e che gli abitanti siano dovuti correre sulla strada statale per richiamare la loro attenzione, ne è una chiara dimostrazione. Nel tempo, Onna ha subito un lento spopolamento e abbandono, favoriti sia dal fallimento del progetto dell’adiacente area industriale di Bazzano, incapace di creare posti di lavoro, sia da un mancato investimento sui valori e sulle tradizioni locali. La conseguenza è stata la perdita di attrazione da parte delle giovani coppie, con un progressivo allontanamento delle attività commerciali dal paese, comprese quelle legate ai generi di prima necessità. Ciò ha causato l’innalzamento dell’età media degli abitanti e diminuito le prospettive future di esistenza, strettamente legate al rinnovo generazionale. Tuttavia, il mancato sviluppo ha favorito, fino al momento del sisma, il mantenimento di un borgo rurale compatto, caratterizzato da un tessuto urbano sostanzialmente integro, non eccessivamente compromesso dagli interventi incongrui che caratterizzano molte periferie contemporanee. L’improvvisa distruzione ha reso evidente la cancellazione dei caratteri locali, a cui si

sarebbe inesorabilmente giunti, anche se lentamente nel tempo, senza riscontrare opposizioni. Lo scenario che si presentava, e si evidenzia tuttora, sottolinea un difficile recupero del centro, che non raggiungerà mai più il valore storico di un tempo. Alla richiesta di un futuro certo e concreto per Onna, il Piano per la ricostruzione risponde puntando alla conservazione dell’identità autentica del paese, consolidando il legame tra abitante e luogo, in modo da assicurarne la sopravvivenza. La sintesi derivante dall’osservazione della situazione pre-sisma chiarifica come lo sviluppo perpetrato negli ultimi decenni, snaturando il significato culturale locale nell’intorno del paese, abbia gettato le basi per una probabile crisi esistenziale. Il terremoto, provocando la quasi completa distruzione dell’abitato, ha acuito drammaticamente la situazione. Ad una possibile perdita di identità, conseguenza di una ricostruzione amorfa e priva del contatto con il luogo, potrebbe aggiungersi il rischio che, in futuro, in quanto paese di periferia isolato, possano esserci scarse prospettive di sviluppo. Con la sola decisione di “ricostruire Onna”, infatti, non si assicura un futuro ideale. Occorre piuttosto un riesame delle tendenze e degli obiettivi dell’attuale sviluppo, tanto per il borgo quanto per l’intorno. Ormai, per avere un futuro, si

deve nuovamente reinventare, puntando su una crescita qualitativa che presupponga la concentrazione edilizia attorno al nucleo del centro storico, rinunciando all’edificazione di aree periferiche frammentarie e disperdenti. Se da un lato il paese rischia l’isolamento territoriale dall’ambiente circostante, a causa del tracciato previsto da una nuova strada di decongestionamento e dal fiume martoriato dalle industrie, dall’altro è importante prevedere un piano economico, sociale e ambientale per la promozione di Onna all’interno di un “parco fluviale” lungo il fiume Aterno, che possa configurarsi come portale turistico del Parco Nazionale del Gran Sasso. Occorre pertanto prospettare un nuovo sviluppo legato ad un tipo di turismo annuale / vicino o stagionale / lontano basato sull’agricoltura del luogo, l’artigianato, i servizi, la gastronomia e l’offerta di pernottamento. Un nuovo marchio di identificazione come “nucleo storico”, una buona infrastruttura strategica e uno sviluppo di tipo locale: è possibile assegnare a Onna lo stesso ruolo chiave assunto dal piccolo borgo di Santo Stefano di Sessanio (AQ), riqualificato recentemente attraverso la realizzazione di un albergo diffuso. Nuovi sviluppi economici potrebbero provenire anche dalla riqualificazione delle

aree di accesso al paese, lungo la statale e la ferrovia a Nord, con la creazione di un corridoio verde, largo circa 70 metri, destinato al turismo ecologico, con piste ciclabili e laboratorio sperimentale, con aree dedicate ad iniziative culturali e artistiche. Sponsorizzando manifestazioni ed eventi, le aziende locali, attraverso la creatività artistica, potrebbero richiamare l’attenzione sui propri prodotti. Allo stesso modo, l’università de L’Aquila e i paesi limitrofi guadagnerebbero una “vetrina” verso l’esterno come luogo per il relax ed il tempo libero, soprattutto per contrastare il richiamo dei luoghi costieri e della vicina Roma.

Un ulteriore elemento poco valutato, ma di crescente interesse, risulta la gastronomia locale, direttamente collegata agli antichi valori di un’agricoltura regionale di prestigio, che potrebbe essere rivalutata grazie ad iniziative “slow food”. Aspetto fondamentale della ricostruzione rimane comunque l’esplicita volontà degli abitanti di Onna di ricostruire il loro luogo originario, di riconquistarlo. Tutto ciò che nel ricordo degli abitanti ha reso lo spazio così unico e incomparabile, può essere riassunto nell’esclamazione degli anziani: “Com’era bella Onna”. Questo desiderio unisce tutti in un unico consenso, indipendentemente se, in precedenza, si sia appoggiato uno scenario basato sulla crescita oppure sul consolidamento.

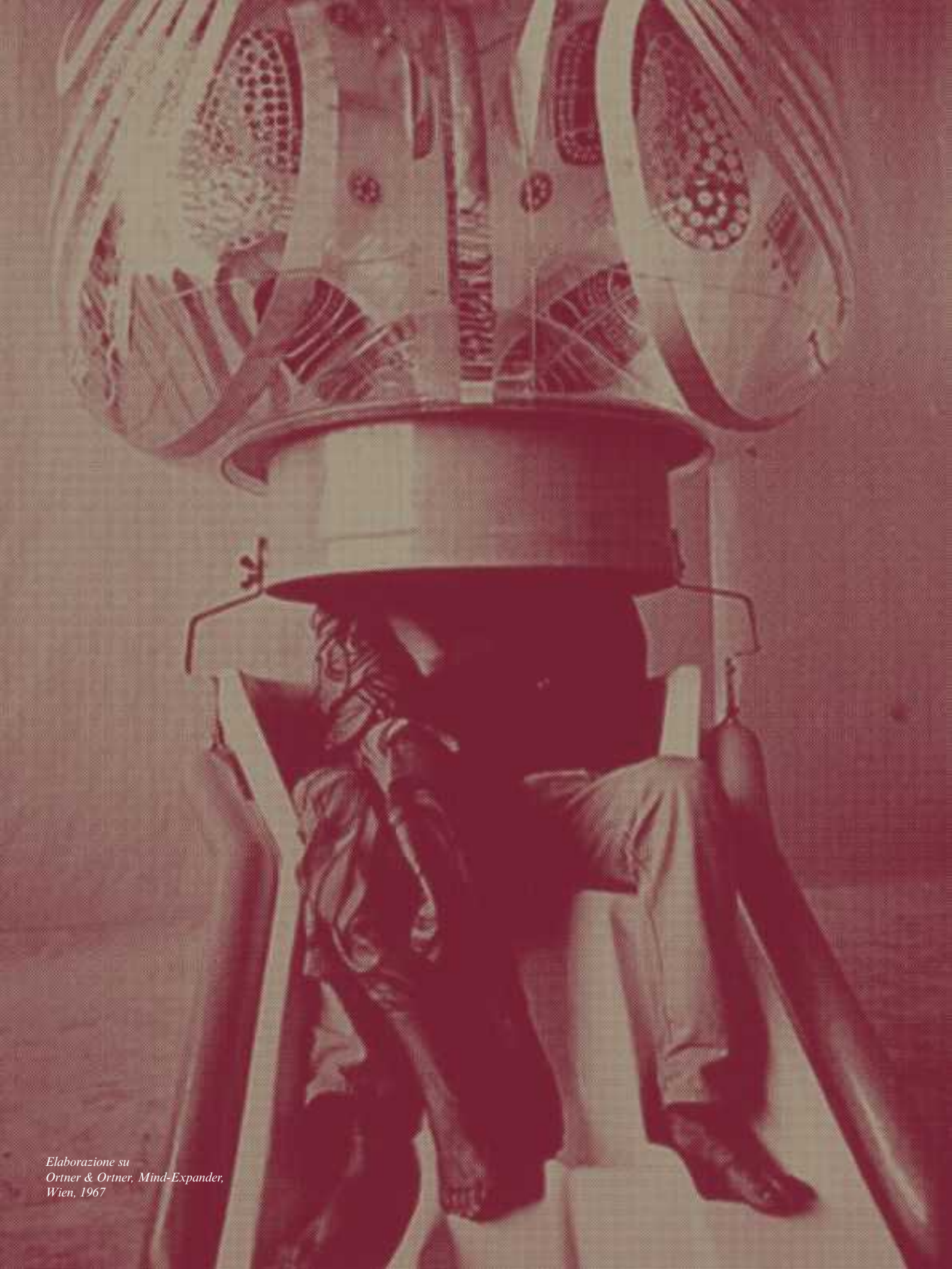
Onna è il risultato di un processo evolutivo di secoli ed è stata costruita per lo più secondo regole non scritte da abili capomastri, artigiani e abitanti, ampliando gli edifici secondo la progressiva necessità di spazi per abitare e lavorare. Ma se l’immagine del luogo rispecchia la propria origine storica e se alla ricostruzione spetta il ripristino della continuità con la storia, quest’ultima include sempre la chance di un nuovo

inizio. Per questo Onna punta a divenire una comunità sostenibile e orientata verso un futuro verde. Ogni intervento sarà realizzato, quindi, attraverso criteri di sostenibilità, efficienza energetica e bio-edilizia, volti al recupero del genius loci, puntando così ad un rilancio economico da intendersi anche come slancio sociale, incrementando la voglia di mettere le radici nel luogo e formando un tessuto sociale che incentivi le relazioni tra gli abitanti. L’obiettivo non sarà, quindi, costruire l’edificio “contestualizzato”, bensì “costruire contesto”, costruire contesto onnese.

La riflessione sul tipo di progetto a cui aspira il Piano di ricostruzione di Onna si è basata sulla condivisione di alcuni criteri strategici di base, capaci di creare accordo sulle priorità da cui partire per ricomporre il concetto della “qualità” in architettura di cui la società ha bisogno, consapevoli dell’assoluta mancanza di relazione da parte dell’architettura moderna di oggi con le ragioni reali e cogenti del suo essere e dell’inderogabile necessità di porre un sistema di quesiti fondanti che, dinanzi a ipotesi divergenti, consentano un minimo di orientamento e di porre obiettivi “edificanti”. Una volta stabilito che oggi l’intervento architettonico non può non tendere all’ecologia, tra i quesiti che vanno alla radice del “fare architettura”, se ne possono individuare alcuni di particolare efficacia, ma il focus è sull’impegno della visione d’insieme che si riflette nel dettaglio e sulle risorse.

Un progetto è ecologico quando è teso a migliorare la qualità diffusa dell’ambiente e della vita, senza ricorrere a esibizionismi e senza spreco di risorse. Lo è quando è capace di inserirsi positivamente nella realtà a tutti i livelli senza distinguere tra attività quotidiana ed estetica opera magistrale. Lo è quando è accessibile a tutti i progettisti che, senza inseguire i bagliori dell’impossibile, possono guidare le

proprie azioni verso obiettivi chiari, semplici, riferiti al rispetto per le persone, che incentivano l’aggregazione e propongono situazioni adottabili dagli abitanti di oggi e di domani. L’ecologia è la scienza delle relazioni, dell’insieme, dei rapporti, degli scambi e non si fa architettura ecologica se non attraverso l’accoglienza, la cura del dettaglio, le piccole e grandi sinergie tra le parti, spesso spontanee, naturali, immediate, che vanno cercate e gestite, altrimenti ci si rivoltano contro. Bioarchitettura significa “architettura più umana”. Fa riferimento a una sorta di “nuovo Umanesimo” che vede come obiettivo primario del progetto la sua facilità di antropizzazione. Detto in altre parole: la piazza migliore è quella dove si fermano gli abitanti per chiacchierare, l’abitazione migliore quella dove l’abitante si sente a casa, il quartiere migliore è quello che agevola le relazioni tra le parti. Una bella piazza non deve essere necessariamente la somma di tante belle architetture. In un centro storico antico, composto da vecchie case malmesse, con gli spifferi alle finestre, senza ascensore e comodità, con gli angoli sbrecciati, ci si sente quasi sempre accolti e rassicurati. Il che significa che la qualità non è la somma di tante qualità, ma l’equivalente della qualità delle relazioni. Dove c’è relazione esiste connessione, dove c’è connessione c’è significato. Ed è là che si ha il piacere di stare e di mettere le proprie radici. Nella condivisione più profonda delle preoccupazioni della popolazione onnese, siamo convinti che a Onna tutto questo diventerà realtà. Witt mitterer



Elaborazione su
Ortner & Ortner, *Mind-Expander*,
Wien, 1967

L'APPUNTO



Convegno *Lo spessore della città* - Sissi Cesira Roselli
Venezia 2012

“LO SPESSORE DELLA CITTÀ”

MASSIMO MATTEO GHENO

La ricerca Italiana, spesso ridimensionata da finanziamenti esigui, che generalmente vengono indirizzati a favore delle discipline affini alle scienze applicate, trova in genere poche occasioni per sostenere un'espressione teorica in tutti quei campi, dove si pone come centrale il rapporto tra componente umanistica e tecnica. Quest'asserzione, istituzionalizzata dalla costanza delle cronache statistiche che di anno in anno confermano la fuga di ricercatori dal nostro paese, vede un rinnovato fondamento nella scarsità di opportunità concesse a tutta quella sfera d'insegnamenti, probabilmente la maggior parte, che fondano il loro futuro nelle risultanze di una dialettica teorica fatta

di piccoli passi, non sempre sufficienti a delineare, almeno nel breve periodo, un percorso traducibile in esiti pronti all'uso. La situazione che deriva da questo contesto, generando sicuramente una difficoltà nel palesare la rilevanza degli sforzi culturali prodotti, finisce irrimediabilmente tra le cause di un progressivo deterioramento, che si ripercuote inevitabilmente nella capacità stessa di produrre innovazione. Quest'ultima rischia dunque di rimanere sempre più imprigionata in mezzi divulgativi spesso auto-referenziali, alimentando al contempo una frustrazione che si traduce, infine, come presupposto di una sostanziale inerzia nel concepire nuovo pensiero.

In una riflessione che, come presentata, appare potenzialmente ampia e densa di sfumature, gli ambiti disciplinari legati al mondo dell'architettura e dell'urbanistica presentano certamente una posizione centrale, se non altro rispetto al loro rapporto con le professioni che ne derivano. In essi non sembra azzardata l'idea che al di là di una ricca e talvolta logorroica produzione bibliografica, unita ad un aggiornamento progressivo in termini di tecnologie e normative, la compagine delle avanguardie culturali faticchi, più che in passato, ad instaurare una relazione virtuosa con la pratica professionale; molte volte anche per via di un pragmatismo tanto necessario, quanto capace di ostacolare un azzardo innovatore nella quotidianità lavorativa. Evidentemente la condizione presentata si pone a discapito di visibilità e sperimentazioni fondamentali per tradurre il lavoro intellettuale, regalato al florido comparto editoriale, in strumenti e pratiche potenzialmente utili non solo alla comunità



Serie Mibloom - Sissi Cesira Roselli - Milano 2011

scientifica, ma anche è soprattutto alla collettività nel suo complesso. In questa situazione, dove spesso si perde l’orizzonte di una riflessione che dovrebbe poi guidare la professione verso nuove prospettive, ci è apparsa rilevante l’opportunità di seguire “da vicino”, l’evoluzione di un progetto di ricerca a scala

Nazionale, che ha visto, nell’ambito del Programma Ministeriale “Futuro in Ricerca 2012”, la Facoltà di Architettura di Venezia come capofila di un gruppo di studio giovane e multidisciplinare. L’iniziativa ha accolto la partecipazione di differenti enti e strutture attive nel territorio, tra esse la Fondazione Olivetti, la Fondazione MAXXI, il

CRESME, il Consiglio Nazionale degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori, l’ANCE e Legambiente. Il progetto è stato recentemente protagonista di una “due giorni” di convegno tenutasi dal 20 al 21 Settembre presso lo IUAV di Venezia. In questa occasione è nata dunque la volontà di proporre, nella nostra rivista, l’incipit di

un dibattito ritenuto pertinente per proseguire la riflessione sul tema della “frontiera”. “Lo spessore della città”¹, questo è il titolo attribuito alla proposta di ricerca, fa dell’intreccio sinergico di più discipline, chiamate a ragionare sui temi e sulle sfide che coinvolgono la progettazione della città contemporanea, uno degli elementi chiave di un’apertura scientifica ora più che mai necessaria, per uscire dall’impasse storica nella quale ci troviamo. Il progetto, come definito dagli stessi autori, individua ed apre ad un campo scientifico vasto e nel suo complesso necessario, finalizzato a precisare lo “spessore” quale territorio fondamentale nel quale elaborare nuove prospettive urbane, chiarendo come queste possano tradursi in strategie, dispositivi, nuovi campi di lavoro e realtà. Per superare dunque l’afasia che da qualche tempo inibisce la dialettica sulla città, il team composto dalle Università di Genova, Roma, Pavia, Torino e dunque Venezia, pone innanzitutto una questione di dialogo e sintesi tra le parti. La rete di ricerca si compone, infatti, non solo di studiosi dell’architettura e dell’urbanistica, ma anche, ad esempio, di ricercatori nei campi dell’economia del diritto e delle tecnologie; discipline quest’ultime fondamentali per porre i presupposti di un nuovo orizzonte di lavoro sulla città. Obiettivo della ricerca, come anticipato ancora nelle prime fasi di gestazione, è quello di riportare l’attenzione sulla città indentificando, attraverso la stesura di un semplice inventario, nuove traiettorie per la sua trasformazione. In questa catalogazione due requisiti discordanti sono ascritti quali caratteri dei territori contemporanei: “l’insostenibile consumo delle risorse (inteso quale termine vasto ad abbracciare ambiente, materie, energie sociali ed economiche...) e l’inutilità in cui versano alcuni, e sempre più numerosi, brandelli di città anche recentemente costruiti”². Tra i materiali che il gruppo di ricerca propone d’inventariare ci sono le risposte alla contraddizione presentata: “il ruolo tutto da riformulare del concetto di nuovo, che ha investito anche l’idea di spazio; un nuovo sguardo, un diverso atteggiamento verso l’esistente”³. Nei termini presentati parlare di spessore o “tickness” assume inevitabilmente un significato ampio, proiettato ad una

riflessione strutturata nel contesto della città contemporanea. Quest’ultima, per antonomasia oggetto e soggetto di trasformazioni stratificate, richiede innanzitutto una ragionamento sui contenuti che la qualificano, cercando dunque di superare l’idea oramai consolidata, ed ampiamente condivisa, di “densificazione” come strumento finalizzato alla riqualificazione degli spazi urbani che la compongono. Seguendo lo scritto del prof. Alfonso Giancotti, ricercatore presso l’Università degli Studi La Sapienza, co-direttore della collana “hortusbooks” che da edizione ad una prima raccolta di saggi su questo tema, è possibile chiarire ulteriormente l’impronta assunta dallo studio così come presentato. Egli, infatti, afferma che “l’idea di città che la ricerca intende proporre agli interlocutori – istituzionali e non – è quella di una città nella quale regole, teorie, progetto, costruzione e società non siano vocaboli da associare in un esecrabile esercizio di retorica, ma possibili declinazioni di un tema unico.”⁴ In tali termini, “parlare di città, dello spessore della città, significa superare i luoghi comuni, attraversare tutte le realtà che la compongono non potendo fare finta che molte non ci appartengono [...]”⁵. Ragionare sullo spessore vuol dire dunque intraprendere un percorso consapevole, cosciente della pluralità di aspetti ed attori che gravitano attorno al tavolo nel quale si definiscono le trasformazioni dell’ambiente urbano. Riprendendo le parole della prof.ssa Sara Marini, ricercatrice IUAV e capofila dell’unità di ricerca veneziana: “I commensali mutano in funzione delle urgenze, di cicli culturali che si sostanziano sulla centralità di precisi cambiamenti a volte sociali, altre del pensiero, altre volte ancora [...] dall’immanenza dell’esistente. Oggi a quella tavola sono chiamati insieme di competenze, che hanno sviluppato strumenti o innovazioni che chiedono solo di mettersi a servizio di un nuovo orizzonte di senso del progetto e quindi della sua teoria.”⁶

L’idea che ne deriva, risuonata spesso anche all’interno dei dibattiti del convegno, è dunque quella che non vi sia un solo singolo passo da fare, in questo trova nuovamente senso l’idea di una rete pluridisciplinare, ma una molteplicità di direzioni da intercettare e

relazionare. In definitiva, come sottolinea il prof. Federico de Matteis, ricercatore presso la Facoltà di Architettura della Sapienza, co-curatore del testo che raccoglie i primi atti della ricerca, “lo spessore della città è esattamente [...] una rete tematica che mira a delineare strategie prima ancora che singoli interventi, nell’ottica di introdurre, prima nel dibattito e poi auspicabilmente nella pratica, alcuni strumenti [...] di fondamentale importanza per il futuro delle città italiane.”⁷ La risposta, gioco forza complessa, non sarà altro che il riflesso della complessità che risiede nella città, di per sé essa stessa espressione inequivocabile di spessore.

¹ Titolo completo: “Lo spessore della città. Dispositivi, procedure e tecniche di trasformazione dell’esistente: implicazioni e sviluppi di una pratica antica e di una strategia contemporanea per il superamento del consumo di suolo e il ritorno alla densificazione delle città italiane”;
² Cfr: S. Marini, Inventari, in AA.VV., Nello spessore. Traiettorie e stanze dentro la città, hortusbooks, Edizioni Nuova Cultura, Roma, 2012, pag.20;
³ Cfr: Ibidem;
⁴ Cfr: A. Giancotti, Percorsi, in AA.VV., Nello spessore. Traiettorie e stanze dentro la città, hortusbooks, Edizioni Nuova Cultura, Roma, 2012, pag.15;
⁵ Cfr: Ibidem;
⁶ Cfr: S. Marini, Inventari, in AA.VV., Nello spessore. Traiettorie e stanze dentro la città, hortusbooks, Edizioni Nuova Cultura, Roma, 2012, pag.22;
⁷ Cfr: F. De Matteis, Traguardi, in AA.VV., Nello spessore. Traiettorie e stanze dentro la città, hortusbooks, Edizioni Nuova Cultura, Roma, 2012, pag.27.

SALONE INTERNAZIONALE DEL MOBILE MILANO, 9-14 APRILE 2013



L'edizione numero 52 del Salone Internazionale del Mobile (a Milano dal 9 al 14 aprile 2013) si presenta già con le prime novità che tengono conto delle diverse sollecitazioni da parte del sistema industriale. Lo fa coinvolgendo uno dei nomi più illustri dell'architettura, Jean Nouvel, Pritzker Prize 2008, al quale ha commissionato un grande progetto dedicato ai Saloni interpretando le profonde trasformazioni che hanno contraddistinto, negli ultimi anni, il mondo dello spazio da abitare e dello spazio di lavoro. In un'area speciale, all'interno del padiglione dedicato al SaloneUfficio, l'architetto francese esplorerà le possibilità attuali del costruito attraverso i principi liberatori del rifiuto di spazi clonati, chiusi e ripetitivi suggerendo alle aziende

espositrici nuove formule di aggregazione per affrontare con maggiore forza il mercato interno e quello internazionale. È alla fine degli anni Ottanta che Jean Nouvel costruisce il suo primo edificio per uffici, l'agenzia pubblicitaria CLMBBDO nella banlieu parigina, sviluppando i principali temi della sua personalissima visione dello spazio di lavoro: mobilità, convivialità, piacere, gioco, apertura tanto verso l'interno quanto verso l'esterno. E sono proprio la nozione del piacere del vivere in un ambiente di lavoro, la ricerca di nuovi materiali e di nuove tecnologie per realizzare soluzioni confortevoli, efficienti e rispettose dell'uomo e dell'ambiente quelle che "Progetto: uffici da abitare" vuole far emergere. Abitare gli uffici come si abita la propria casa, la propria città, perché si abitano i luoghi dove si lavora tanto quanto si abitano i propri appartamenti e ognuno ha diritto a piccoli piaceri – la regolazione della luce, le inquadrature, le viste – e a esprimersi attraverso i propri mobili od oggetti. In un futuro prossimo si lavorerà sempre di più in appartamenti, a casa propria, o in spazi preesistenti di varie tipologie. "Progetto: uffici da abitare" presenterà alcune situazioni di lavoro in

pieno contrasto con la segregazione urbana e la clonazione funzionale. Il ruolo dell'architetto – usando le parole di Jean Nouvel – è quello di interpretare le mutazioni tecniche, culturali e sociali contemporanee e proporre un linguaggio poetico, un progetto di libertà. Un appartamento classico, un magazzino industriale, una casa privata, un grattacielo, una piattaforma industriale e uno spazio teorico saranno luoghi di lavoro più umani e più piacevoli, spazi senza regole tradizionali, dove in primo piano viene messo il piacere di lavorare, dove ognuno compone il proprio spazio secondo le proprie esigenze, dove vivono giochi di luci e riflessi. Il progetto prevede anche una piccola antologia di arredi e architetture di grandi architetti, un modo di rendere omaggio a quegli oggetti che costituiscono le nostre radici.

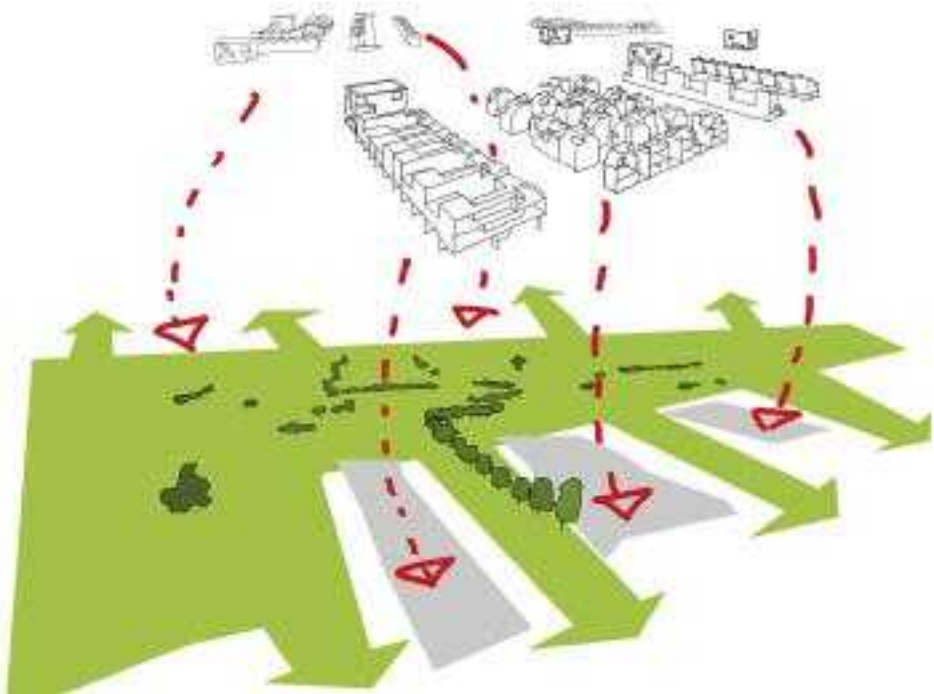
AALST: COSTRUIRE UN QUARTIERE AD ALTA EFFICIENZA ENERGETICA IN UN CONTESTO AMBIENTALE DI GRANDE PREGIO

CONCORSO INTERNAZIONALE AD INVITI (1° PREMIO)





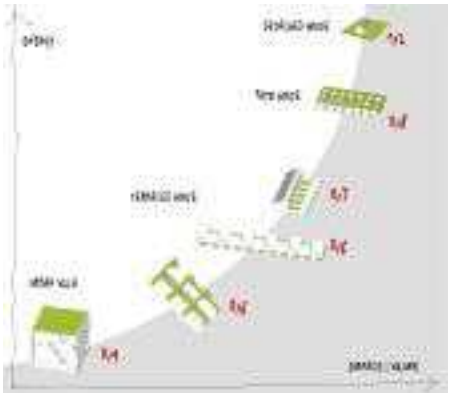
Aalst Masterplan
team di progetto:
Maarch (Milano-Bressanone-Anversa) + Spedstudio (Venezia) + AO (Venezia)
luogo: **Immerzeeldreef - Aalst, Belgio**
cliente: **Città di Aalst, Belgio**
dati: **Area di intervento: 40 ettari**
Numero abitazioni previste: 800
prestazioni svolte: **Concorso internazionale ad inviti, (1° premio)**
stato: **2011(progetto)**



Il Masterplan per la città di Aalst in Belgio prevede la realizzazione d'un parco urbano di 40 ettari in cui è prevista anche la costruzione di 800 nuovi alloggi. Partendo da una lettura accurata del territorio intorno alla città di Aalst, il progetto si propone di reinterpretare le elevate qualità paesaggistiche ed ambientali del sito (topografia, atmosfere spaziali, continuità ecologiche) e di trasformare le criticità (rischio di inondazione, impatto ambientale e visivo dei nuovi edifici, mobilità) in opportunità di progetto. Il masterplan cerca così di riconciliare la crescente domanda di residenza e di urbanizzazione con il desiderio di mantenere

pressoché inalterate le potenzialità paesaggistiche del luogo. L'esperienza dello spazio aperto, del paesaggio, della campagna, dei boschi e delle valli della prima periferia di Aalst diventa il motore ed il supporto concettuale di tutta l'operazione. Partendo dall'esperienza fisica dello spazio, il progetto cerca di leggere, di comprendere e di valorizzare l'intera area intorno alla valle dell'Immerzeeldreef. Tre sono i principi fondamentali: 1. Il cuore dell'intera area di progetto è il grande parco che si inserisce in una più ampia rete di connessioni ecologiche in modo da rinforzarle e creare continuità. Il parco è

caratterizzato da diversi tipi di spazio (parco del bosco, parco agricolo, parco urbano)caratterizzati da una differente percezione e da un variegato modo di abitare lo spazio. 2. Tutti i nuovi abitanti del quartiere vivranno a diretto contatto con lo spazio aperto del parco. Ogni edificio dovrà avere accesso diretto al verde. Il progetto propone una chiara strategia in cui l'ambiente costruito è chiaramente legato al paesaggio ed è da esso organizzato. 3. Il progetto degli edifici si deve inserire nella ormai consolidata tradizione europea di sostenibilità ambientale, di riduzione del consumo di energia e di flessibilità spaziale e



tipologica in modo da rispondere in modo elastico alle repentine variazioni della domanda immobiliare. A seconda della domanda, dei target e dei trends in atto, potrà essere realizzato in fasi successive senza modificare i principi base che regolano il disegno complessivo e senza che l'impatto del nuovo urbanizzato sul contesto risulti eccessivo. Il masterplan prevede un ampio e dettagliato mix di tipologie abitative sempre caratterizzate dal costante rapporto funzionale e visivo con il grande sistema del verde. Il disegno degli spazi aperti integra, nel suo insieme, attività legate al tempo libero, al paesaggio agrario, una fitta trama di percorsi

ciclo pedonali, sistemi ecologici differenti ed il sistema di recupero e stoccaggio delle acque meteoriche, rendendo l'intero piano un sistema efficiente ed all'avanguardia dal punto di vista della sostenibilità ambientale anche alla scala territoriale e non solo di dettaglio degli edifici. Le strategie per lo sviluppo sostenibile del progetto puntano verso 3 obiettivi principali: alta efficienza energetica, ridotte emissioni di gas clima alteranti, riduzione al minimo dell'impronta ecologica dei nuovi abitanti. Tali principi si traducono in azioni coordinate tra loro, in particolare: Conciliare la tipologia presente nel contesto al masterplan con forme architettoniche più compatte e con un miglior rapporto tra

superfici disperdenti e volume riscaldato. Ridurre i fabbisogni energetici delle residenze puntando allo standard quasi zero in linea con la direttiva europea che imporrà di costruire edifici che producono più energia di quella che consumano. Catturare l'energia del sole nelle abitazioni e quella del vento con l'arredo degli spazi pubblici Ridurre al minimo le emissioni di gas clima alteranti attraverso l'utilizzo di impiantistica ad alta efficienza. Sfruttare il legno sia come materiale edile a basso contenuto di energia grigia che per lo stoccaggio di anidride carbonica utile al fine di un bilancio a basse emissioni.



APOCALYPSE TOWN
Cronache dalla fine della civiltà urbana
Alessandro Coppola
Saggi tascabili Laterza, 2012
ISBN 978-88-4209-840-9

Il testo di Alessandro Coppola, ricercatore presso il Dipartimento di Architettura e Pianificazione del Politecnico di Milano, racconta, attraverso un’ampia indagine svolta tra il 2008 ed il 2011 a cavallo tra Stati Uniti ed Italia, uno spaccato del paese a stelle e strisce spesso discusso nella bibliografia contemporanea, ma raramente edito in uno sguardo d’insieme capace di alimentare riflessioni verso quanto accade, sia a livello globale, che nel nostro paese. Attuale nel leggere le dinamiche che tutt’oggi interessano il futuro della città, e del paesaggio urbanizzato americano, il libro percorre, con una squisita leggerezza narrativa, una ricerca ricca di spunti e riferimenti che consentono di comprendere gli orizzonti chiave di quella che si profila essere come l’era dei territori post-urbani, o al meglio de-urbanizzati. Produzione e consumismo, volani per un desiderio suburbano istituzionalmente stratificato

nella società statunitense, lasciano dunque il posto al paesaggio globale della post-produzione. Con esso non si assiste solamente al progressivo smembramento di quelle che storicamente furono definite come “company town”, ma anche alla caduta di parte degli assunti chiave alla base dell’osannata retorica del “sogno americano”.



TRANS EUROPA EXPRESS
Paolo Rumiz
Feltrinelli, Milano, 2012

Nel 2008 Paolo Rumiz intraprende un viaggio di seimila chilometri a zigzag da Rovaniemi (Finlandia) a Odessa (Ucraina). Un percorso che sembra tagliare, strappare l’Europa occidentale da quella orientale. È una strada, quella di Rumiz, che tra acque e foreste, e sentori di abbandono, si snoda tra gloriosi fantasmi industriali, villaggi vivi e villaggi morti. Rumiz accompagna il lettore, con una voce profonda, ricca di intonazioni, per paesaggi inediti, segreti,

struggenti di bellezza. E più avanza, più ha la sensazione di non trovarsi su qualche sperduto confine ma precisamente al centro, nel cuore stesso dell’Europa. Attraversa dogane, recinzioni metalliche, barriere con tanto di torrette di guardia, vive attese interminabili e affronta severissimi controlli, ma come sempre – nel frattempo – conosce anche la generosità degli uomini e delle donne che incontra sul suo cammino: un pescatore di granchi giganti, prosperose venditrici di mirtilli, un prete che ha combattuto nelle forze speciali in Cecenia. Siamo di fronte a un libro raro, dettato da una scrittura che magnifica il viaggiare e la conoscenza del mondo – di quel mondo – attraverso il viaggiare.



DIFFERENTI DISUGUALI DISCONNESSI
Néstor García Canclini
Meltemi editore, 2009

Alimentata dai processi migratori, dall’accessibilità degli spostamenti, dagli

scambi economici e tecnologici, l’interazione tra le culture è oggi sempre più intensa, la convivenza evidentemente più complessa e il semplice appello etico alla tolleranza del tutto insufficiente. Saremo capaci di costruire un ordine interculturale globale in cui le dimensioni sociali, economiche, politiche e culturali possano riorganizzarsi e scoprire il valore di ciò che è differente, in modo da ridurre le disuguaglianze e da generare connessioni costruttive a distanza? In poche parole, sapremo costruire una cittadinanza globalizzata? Mettere in comunicazione i differenti, correggere le disuguaglianze e democratizzare l’accesso ai patrimoni interculturali sono diventati compiti imprescindibili della nostra società. Analizzando i modi in cui le scienze sociali hanno affrontato la questione il messicano Néstor García Canclini costruisce un percorso originale tra teorie socioculturali e fallimenti politici, rivalutando criticamente gran parte della teoria antropologica più recente, la sociologia di Bourdieu e i suoi sviluppi successivi, gli studi culturali e le teorie della comunicazione più in voga. Al vaglio della sua prospettiva transdisciplinare fenomeni diversi come le culture giovanili, gli spazi e le pratiche del consumo e del divertimento che accomunano nord e sud del mondo, la produzione del sapere in quanto momento essenziale della lotta per l’emancipazione socioeconomica.



L'ARCHITETTURA DI CÉZANNE
Vittorio Gregotti
Skira

Vittorio Gregotti ha scritto uno tra i suoi libri più «sentiti», L'architettura di Cézanne edito da Skira. Si tratta di una meditazione estetica intorno all'opera di uno dei padri della modernità, una «trasposizione allegorica», in cui si sondano corrispondenze tra linguaggi diversi come pittura e architettura. Una riflessione che si muove su due piani: per un verso, viene offerta una lettura storica, per un altro verso, un'interpretazione militante. Ma non siamo solo di fronte a un saggio di critica. L'architettura di Cézanne è anche un pamphlet, ulteriore tassello della battaglia contro gli abusi della postmodernità che Gregotti sta conducendo da anni. L'autore de Les Grandes Baigneuses, per Gregotti, non è soltanto il profeta delle avanguardie novecentesche, è innanzitutto il maestro che insegue non l'originalità, ma l'originarietà: ossia, vuole risalire all'origine della forma. Con sapiente sobrietà, calibra le distanze spaziali tra le cose. Egli rende poetica la disciplina del comporre: concatena le parti tra loro,

solidificandole in un insieme impossibile da scalfire, predilige i tempi lunghi di esecuzione, mira a «un autentico nuovo, capace di proposte più lente e durature». È a lui che gli architetti dovrebbero richiamarsi soprattutto oggi, in un'epoca dominata dal «contemporaneo come genere», da miti effimeri, da choc transitori. Secondo Gregotti, Cézanne insegna a usare la realtà come «materiale di progetto», da sottoporre a una «restituzione intenzionalizzata», per individuare inattesi significati di una nuova frontiera. Invita ad affrontare la «normalità» del fare, anche nella sua dimensione artigianale: non abbandona mai i «momenti ineliminabili» della dottrina progettuale. Guardando a lui, gli architetti possono imparare la bellezza del procedere senza fretta, in silenzio. Sottrarsi alle richieste del mercato e della comunicazione, rifiutare le mode e le regole del marketing, emanciparsi da ogni spettacolarizzazione. Compiere esclusivamente «atti essenziali», impegnarsi nella «modificazione del contesto come interpretazione civile e profonda». Saldare consapevolezza degli strumenti di lavoro con conoscenza delle condizioni ambientali. Non trasgredire «l'intima necessità» di un sapere millenario. Non aderire alla logica consumistica, ma rivelare la struttura dei luoghi, per ritrovare «ciò che è forse stabile da sempre». Analogamente alla pittura cézanniana, l'architettura, per Gregotti, deve riuscire a sorprendere e, insieme, rispondere a esigenze senza tempo, fino ad apparire come se fosse sempre stata parte di un determinata FRONTIERA.

AGENZIA DEL TERRITORIO –
CIRCOLARE 2/2012 E
COMUNICATO – CENSIMENTO
DEI FABBRICATI RURALI NEGLI
ATTI DEL CATASTO.

CNAPPC - Circolare n. 112 prot.
0000922 del 14/09/2012

E’ pervenuto dall’Agenzia del Territorio – Direzione centrale Catasto e Cartografia – la comunicazione con la quale ci informano che a seguito della pubblicazione del Decreto del Ministro dell’Economia e delle Finanze del 26 luglio 2012, è stata emanata la circolare in oggetto ed il relativo comunicato.

Si segnala, a tal fine, che la documentazione di interesse è reperibile sul sito dell’Agenzia del Territorio, rispettivamente, alle pagine:

http://www.agenziaterritorio.gov.it/sites/territorio/files/documentazione/circolari/circolare_2_2012_

[fabbricati_rurali/Circolare_n.2.2012-Fabbricati_rurali.pdf](http://www.agenziaterritorio.gov.it/sites/territorio/files/documentazione/circolari/circolare_2_2012_)

http://www.agenziaterritorio.gov.it/sites/territorio/files/documentazione/circolari/circolare_2_2012_

[fabbricati_rurali/Allegato_1-Richiesta_iscrizione.pdf](http://www.agenziaterritorio.gov.it/sites/territorio/files/documentazione/circolari/circolare_2_2012_)

http://www.agenziaterritorio.gov.it/sites/territorio/files/documentazione/circolari/circolare_2_2012_

[fabbricati_rurali/Allegato_2-Richiesta_cancellazione.pdf](http://www.agenziaterritorio.gov.it/sites/territorio/files/documentazione/circolari/circolare_2_2012_)

http://www.agenziaterritorio.gov.it/sites/territorio/files/documentazione/circolari/circolare_2_2012_

[fabbricati_rurali/Allegato_3-Allegato_tecnico.pdf](http://www.agenziaterritorio.gov.it/sites/territorio/files/documentazione/circolari/circolare_2_2012_)

http://www.agenziaterritorio.gov.it/sites/territorio/files/documentazione/normativa/%20di%20riferimento/Comunicato_fabbricati_rurali_2012_08_07.pdf

DETERMINAZIONE DEL
CORRISPETTIVO DA PORRE A
BASE DI GARA PER
L’AFFIDAMENTO DEI
CONTRATTI PUBBLICI DI
SERVIZI ATTINENTI
ALL’ARCHITETTURA E
ALL’INGEGNERIA – REVISIONE
DEL CODICE DEI CONTRATTI
PUBBLICI.

CNAPPC - Circolare n. 117 prot.
0000946 del 26/09/2012

Pervengono a questo Consiglio Nazionale numerose segnalazioni in merito ad affidamenti di servizi di architettura e ingegneria da parte di stazioni appaltanti che stimano i corrispettivi senza riferimento ad alcuna regola.

Nel merito, è bene ricordare il contenuto dell’art. 5 del Decreto Legge 22 giugno 2012, n. 83 (cosiddetto decreto sviluppo), convertito nella Legge 7 agosto 2012, n. 134 (G.U.R.I. n. 187 del 11.08.2012), il quale, recependo gli emendamenti già precedentemente proposti da questo Consiglio, così recita:

(...) Ai fini della determinazione dei corrispettivi da porre a base di gara nelle procedure di affidamento di contratti pubblici dei servizi relativi all’architettura e all’ingegneria di cui alla parte II, titolo I, capo IV del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, si applicano i parametri individuati con il decreto di cui al primo periodo, da emanarsi, per gli aspetti relativi alle disposizioni di cui al presente periodo, di concerto con il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti (...).

Fino all’emanazione del decreto di cui all’articolo 9 comma 2, penultimo periodo, del decreto-legge 24 gennaio 2012, n. 1, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 marzo 2012, n. 27, (...), le tariffe professionali e le classificazioni delle prestazioni vigenti prima della data di entrata in vigore del predetto decreto-legge n. 1 del 2012 possono continuare ad essere utilizzate, ai soli fini, rispettivamente, della determinazione del corrispettivo da porre a base di gara per l’affidamento dei contratti pubblici di servizi attinenti all’architettura e all’ingegneria e dell’individuazione delle prestazioni professionali.

Ne consegue che, fino all’emanazione dell’apposito decreto del Ministro della Giustizia, di concerto con il Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, permane l’obbligo per i R.U.P. di fare esplicito riferimento al D.M. 4 aprile 2001 ai fini del calcolo dei corrispettivi da porre a base d’asta. Ciò, peraltro, scongiura il rischio che le stazioni appaltanti, sottostimando i corrispettivi, oltre a mortificare i professionisti, possano eludere procedure di evidenza pubblica, in dispregio ai principi di trasparenza a cui si ispira il Codice dei contratti e le direttive comunitarie.

Con l’occasione, si ricorda che è tuttora in itinere la revisione del Codice dei Contratti Pubblici di Lavori, Servizi e Forniture, che nel corso della corrente legislatura è stato più volte modificato e frammentato da leggi omnibus. In merito, questo Consiglio sta lavorando alla redazione di un documento che individui le criticità del testo attuale del D.Lgs. n. 163/2006, proponendo le soluzioni per superarle.

DECRETO DEL MINISTERO
DELL’ECONOMIA E DELLE
FINANZE DELL’11/10/2011 –
IVA PER CASSA

CNAPPC - Circolare n. 125 prot.
0001002 del 19/10/2012

Con il decreto del Ministro dell’Economia e delle Finanze, in attesa di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale e già presente sul sito internet del Ministero stesso, vengono attuate le disposizioni che l’articolo 32-bis del D.L. 22 giugno 2012, n. 83, convertito, con modificazioni, dalla L. 7 agosto 2012, n. 134, dettano in materia di liquidazione dell’IVA secondo la contabilità di cassa.

Il regime della c.d. “Iva per cassa” potrà essere applicato già a partire dal 1° dicembre 2012 e si potrà applicare alle fatture emesse nei confronti di soggetti passivi IVA e non per quelle che hanno come destinatari i privati. Potranno optare per tale regime tutti i soggetti Iva che rientrano nel giro d’affari fino a due milioni di euro.

Il diritto alla detrazione dell’IVA relativa ai beni acquistati o servizi ricevuti dal soggetto optante potrà essere esercitato solo a partire dal momento in cui i relativi corrispettivi sono pagati, o comunque decorso un anno dal momento in cui l’imposta diviene esigibile secondo le regole ordinarie ed alle condizioni esistenti in tale momento. Nel caso in cui sia effettuato un pagamento parziale del corrispettivo, il diritto alla detrazione d’imposta sorge in capo al soggetto che ha esercitato l’opzione nella proporzione esistente fra la somma pagata ed il corrispettivo complessivo dell’operazione.

Pur essendo obbligatorio indicare nella fattura che l’emittente applica l’esigibilità differita ai sensi dell’articolo 32-bis del DL 83/2012 (la cui omissione ha carattere formale), l’acquirente o il committente potranno detrarre l’imposta anche se non è stato pagato il corrispettivo. L’opzione per l’applicazione del regime dell’IVA per cassa e la revoca della stessa saranno esercitate secondo le modalità individuate con apposito provvedimento del Direttore dell’Agenzia delle Entrate.

FABBRICATI RURALI
AGENZIA DEL TERRITORIO,
UFFICIO PROVINCIALE DI
PADOVA

(comunicazione e-mail del 04/10/2012 a firma di Daniele Nardin, Funzionario tributario, Referente Catasto Fabbricati ed A.I.I., Ufficio Provinciale di Padova)

Negli ultimi tempi sono intervenuti sostanziali cambiamenti che hanno riguardato l’annosa questione dei “Fabbricati Rurali”.

Com’è noto, già il D.M. n. 28 del 2/1/1998 (Regolamento recante norme in tema di costituzione del catasto dei fabbricati) aveva sancito l’obbligatorietà di censire al Catasto Fabbricati i fabbricati rurali di nuova costruzione ovvero oggetto di interventi edilizi successivamente alla data di entrata in vigore del decreto stesso (11 marzo 1998).

Il Decreto Legge del 6 dicembre 2011 n. 201, convertito con modificazioni dalla legge 22 dicembre 2011 n. 214, ha innovato da ultimo la disciplina normativa, nel frattempo intervenuta, relativa al censimento dei fabbricati rurali negli atti del catasto.

In sostanza la normativa attuale prevede che tutti i Fabbricati Rurali (destinati ad abitazione o strumentali all’attività agricola) devono essere censiti al Catasto Fabbricati “.. con attribuzione del classamento, in base alle regole ordinarie, in una delle categorie catastali previste nel quadro generale di qualificazione”.

In seguito al dettato del Decreto Legge n. 201 sopra richiamato, è stato emesso il Decreto del Ministero dell’Economia e delle Finanze del 26 luglio 2012 (Individuazione delle modalità di inserimento negli atti catastali della sussistenza del requisito della ruralità) ed è stata emanata dalla Direzione Centrale

Catasto e Cartografia dell’Agenzia del Territorio la circolare n. 2 del 7 agosto 2012 avente per oggetto la “Nuova disciplina in materia di censimento dei fabbricati rurali ai sensi dell’art. 13, commi 14-bis, 14-ter, 14-quater del decreto legge 6 dicembre 2011 n. 201 e del Decreto del Ministero dell’Economia e delle Finanze 26 luglio 2012”.

Dai primi giorni di settembre, inoltre, è stata rilasciata una nuova versione del programma “Docfa” (4.00.1) che, con l’implementazione delle tipologie e delle causali del documento, recepisce le ultime novità normative.

Si invitano, per tanto, i professionisti in indirizzo a leggere con molta attenzione il Decreto Ministeriale del 26 luglio 2012 e la circolare n. 2/2012 dell’Agenzia del Territorio, nonché scaricare ed installare la nuova versione di Docfa.

Si segnala infine che ad una non attenta lettura può sfuggire la diversità tra la “Domanda per il riconoscimento del requisito di ruralità agli immobili ad uso abitativo ed agli immobili strumentali all’esercizio dell’attività agricola” (allegato A al decreto del 26 luglio 2012) e la “Richiesta di iscrizione negli atti del catasto della sussistenza del requisito di ruralità in capo alle abitazioni rurali ed ai fabbricati strumentali all’esercizio dell’attività agricola” (allegato 1 alla Circolare n. 2 del 7 agosto 2012).

Nel primo caso si tratta della domanda (corredata dagli attestati B e/o C allegati allo stesso decreto) da presentare alla segreteria dell’Ufficio Provinciale dell’Agenzia del Territorio (attualmente entro il termine del 30/09/2012) per ottenere il riconoscimento della ruralità relativamente ai fabbricati rurali già censiti al Catasto Fabbricati (art. 2 c. 1, 2, 3, 4 del Decreto 26/7/2012).

Nel secondo caso, invece, si tratta di “unità immobiliari urbane” che acquisiscono i requisiti di ruralità e non necessitano di un nuovo classamento e rendita (art. 2 c. 6 del Decreto 26/7/2012). Si tratta quindi di fabbricati

NOTIZIE DALL’ORDINE

urbani che un in determinato momento acquisiscono i requisiti di ruralità e mantengono il classamento originario. La richiesta deve essere presentata, entro 30 giorni, alla segreteria dell’Ufficio Provinciale dell’Agenzia del Territorio (corredata dagli attestati B e/o C allegati al Decreto 26/7/2012).

Parimenti, nel caso di perdita dei requisiti di ruralità, deve essere presentata – sempre entro il termine di 30 giorni - la “Richiesta di cancellazione dell’annotazione relativa alla ruralità degli immobili ad uso abitativo e degli immobili strumentali all’esercizio dell’attività agricola” (allegato 2 alla Circolare n. 2 del 7 agosto 2012).

In merito alle pratiche catastali da presentare con Docfa, si segnala che non deve più essere indicata nel campo causale “altre” la dicitura “RICHIESTA DI CATEGORIA RURALE”, ma si deve utilizzare la tipologia del documento codificata prevista nella versione 4.00.1 di Docfa. In tale ipotesi il sistema inserirà in modo automatico l’annotazione “richiesta ruralità” su ognuna delle unità rurali dichiarate.

In ogni caso, se la dichiarazione Docfa riguarda la presentazione, nello stesso lotto, di unità rurali ed unità ordinarie si dovranno compilare distinti file, sia in Nuova Costruzione che in Variazione, indicando le opportune tipologie di documento (“Dichiarazione resa ai sensi del DM 26/7/2012” ovvero “Dichiarazione resa ai sensi dell’art. 13 c. 14 ter del DL 201/2011” per le unità rurali e “Dichiarazione ordinaria” o altra per le unità urbane).

Si allega una tabella riassuntiva con le principali casistiche previste.

CASISTICA	TIPOLOGIA ADEMPIMENTI	TERMINI
Fabbricati Rurali già censiti al CEU	Domanda + dichiarazione/i (allegati A + B e/o C - DM 26/7/2012)	Entro 30 settembre 2012
Fabbricati Rurali di nuova costruzione	DOCFA – tipologia documento: “Dichiarazione resa ai sensi del DM 26/7/2012” + Dichiarazione/i (all. B e/o C – DM 26/7/2012)	Entro 30 giorni dall’evento
Fabbricati Rurali censiti al CEU oggetto di interventi edilizi	DOCFA – tipologia documento: “Dichiarazione resa ai sensi del DM 26/7/2012” + Dichiarazione/i (all. B e/o C – DM 26/7/2012)	Entro 30 giorni dall’evento
Fabbricati Rurali censiti al Catasto Terreni (qualità FR)	DOCFA - tipologia documento: “Dichiarazione resa ai sensi dell’art. 13 c. 14 ter del DL 201/2011” + Dichiarazione/i (all. B e/o C – DM 26/7/2012)	Entro 30 novembre 2012
Fabbricati censiti al CEU che acquisiscono i requisiti di ruralità (senza modifiche)	Richiesta di iscrizione del requisito di ruralità (all. 1 a circ. 2/2012) + Dichiarazione/i (all. B e/o C al DM 26/7/2012)	Entro 30 giorni dall’evento
Fabbricati censiti al CEU che acquisiscono i requisiti di ruralità (con modifiche)	DOCFA – tipologia documento: “Dichiarazione resa ai sensi del DM 26/7/2012” + Dichiarazione/i (all. B e/o C al DM 26/7/2012)	Entro 30 giorni dall’evento
Fabbricati Rurali censiti al CEU che perdono i requisiti di ruralità (senza modifiche)	Richiesta di cancellazione dell’annotazione (all. 2 a circ. 2/2012)	Entro 30 giorni dall’evento
Fabbricati Rurali censiti al CEU che perdono i requisiti di ruralità (con modifiche)	DOCFA – tipologia documento: “Dichiarazione ordinaria”	Entro 30 giorni dall’evento

ATTIVAZIONE NUOVA FUNZIONALITA’ DI RICERCA ATTESTATI DI CERTIFICAZIONE ENERGETICA (A.C.E.) IN VE.NET.ENERGIA-EDIFICI

REGIONE VENETO
Unità di Progetto Energia
(comunicazione e-mail del 25 settembre 2012)

In riferimento all’applicativo Ve.Net.energia-edifici per la trasmissione degli Attestati di Certificazione Energetica degli edifici alla Regione Veneto, si informa che dal 20 settembre 2012 è stata implementata la funzione di ricerca e stampa dei soli A.C.E. registrati in Ve.Net.energia-edifici a decorrere dal 02 maggio 2012, data di attivazione dello stesso. La funzione in argomento ha lo scopo di consentire agli utenti interessati di accertare l’effettiva trasmissione di un A.C.E. redatto da un professionista alla Regione del Veneto ed è disponibile presso la pagina internet raggiungibile al seguente indirizzo: <http://www.regione.veneto.it/Economia/Energia/rendimento+energetico+in+edilizi a.htm>. E’ utilizzabile da chiunque sia in possesso dei seguenti dati relativi ad un

A.C.E.: NUMERO E ANNO di registrazione, contenuti nella prima pagina dello stesso, nel campo “Codice certificato” indicato in alto a sinistra e della “CHIAVE”, un codice alfanumerico indicato nella parte inferiore di ogni pagina dell’A.C.E. nel campo “Chiave”.

INFORTUNI ELETTRICI AGLI OPERATORI CHE LAVORANO PRESSO I CANTIERI EDILI

ENEL Distribuzione – Divisione Infrastrutture e Reti – Macro Area Territoriale Nord Est – Esercizio Rete Triveneto
(lettera del 14/09/2012 a firma di Roberto Zapelloni, Responsabile)

Il ripetersi di infortuni elettrici per folgorazione, alcuni con esito fatale, che continuano a coinvolgere gli operatori del settore edile e di ingegneria civile che operano presso i cantieri ed in particolare coloro che utilizzano attrezzature quali pompe per lo scarico del calcestruzzo, autobetoniere, autocestelli, autogrù, trabattelli, ecc., ci induce a rinnovare l’attenzione sui rischi derivanti da tali attività eseguite in prossimità delle linee aeree per la

distribuzione elettrica.

A tal proposito, rinnoviamo l’attenzione sui seguenti aspetti:

Le linee elettriche di Enel Distribuzione sono da considerarsi permanentemente in tensione;

Le attrezzature sono in genere buoni conduttori di elettricità e pertanto, l’avvicinamento o il contatto con le linee elettriche aeree è causa di scariche elettriche le cui conseguenze possono risultare gravi o addirittura fatali;

Nei cantieri sono applicabili le disposizioni del D. Lgs. n. 81 del 09 aprile 2008 “Attuazione dell’articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro”, che regolamentano la materia della tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori nei luoghi di lavoro, ed in particolare gli artt. 83 e 117, che vietano l’esecuzione di lavori in prossimità di linee elettriche o impianti elettrici con parti attive non protette senza che siano adottate idonee precauzioni.

Invitiamo, pertanto, le Imprese ed Associazioni a sensibilizzare adeguatamente le proprie maestranze ed in particolare le figure che ricoprono ruoli di responsabilità in materia di sicurezza (datori di lavoro, responsabili SPP, dirigenti, preposti, ecc..) sul tema oggetto della presente lettera e sulle necessarie cautele da adottare.

Per quanto riguarda eventuali richieste di fuori servizio o messa in sicurezza di impianti interferenti è possibile contattare le strutture di Enel Distribuzione competenti per provincia, ai seguenti recapiti:

Zona di Belluno/Padova/Rovigo/Treviso/Venezia/Verona/Vicenza

Casella postale 144 – 30171 Mestre
Centro-Venezia – fax 0415060662

Ricordiamo infine il nostro riferimento telefonico 803.500 per la segnalazione dei guasti.

NUOVE MODALITA’ DI PRESENTAZIONE TELEMATICA ALLO SPORTELLO UNICO ATTIVITA’ PRODUTTIVE.

UNIONE DEI COMUNI DEL MEDIO BRENTA Cadoneghe – Vigodarzere
SPORTELLO UNICO ATTIVITA’ PRODUTTIVE
(comunicazione dell’ottobre 2012 a firma dell’arch. Nicoletta Paiaro, Responsabile Sportello Unico Attività Produttive, Unione dei Comuni del Medio Brenta)

La presente per informare che dalla data del 15/10/2012, tutte le domande, le dichiarazioni, le segnalazioni e le comunicazioni concernenti le attività produttive e le prestazioni di servizi, nonché quelle relative alla azioni di localizzazione, realizzazione, trasformazione, ristrutturazione o riconversione, ampliamento o trasferimento, cessazione o riattivazione delle suddette attività, dovranno essere inoltrate esclusivamente in modalità telematica collegandosi al sito www.impresainungiorno.gov.it, individuando lo sportello dell’Amministrazione con lo strumento “SUAP in tre click” e allegando idonea modulistica scaricabile dal sito www.mediobrenta.it e dai siti degli enti a cui fa riferimento l’endoprocedimento oggetto dell’istanza.

Ogni file deve essere sottoscritto digitalmente dal richiedente e, nel caso di elaborati tecnici, dal tecnico incaricato. Qualora il richiedente non abbia la firma digitale, ogni file dovrà essere firmato digitalmente da persona incaricata dal richiedente, mediante modello di procura ai sensi dell’art. 1392 c.c., scaricabile dal sito www.mediobrenta.it.

La trasmissione della documentazione con modalità diversa da quella indicata, sarà dichiarata irricevibile.

L’inoltro di documenti non sottoscritti digitalmente o con certificato scaduto comporta l’inefficacia della dichiarazione/istanza/comunicazione presentata.

INSERIMENTO OCCUPAZIONALE CON CONTRATTO DI APPRENDISTATO

PROVINCIA DI PADOVA – ASSESSORATO AL LAVORO E FORMAZIONE
(lettera a firma dell’arch. Massimiliano Barison, Assessore al Lavoro e Formazione, Provincia di Padova).

L’Assessore al Lavoro e Formazione della Provincia di Padova, arch. Massimiliano Barison, trasmette il comunicato di Italia Lavoro S.p.A. inerente all’Avviso pubblico a sportello rivolto ad imprese per la richiesta di contributi finalizzati all’inserimento occupazionale con contratto di apprendistato.

Con riferimento all’Avviso pubblico a sportello rivolto ad imprese per la richiesta di contributi finalizzati all’inserimento occupazionale con contratto di apprendistato – C.U.P. I52F11000090007 – pubblicato sul sito di Italia Lavoro, www.italialavoro.it, sezione Bandi, sottosezione “Opportunità per i cittadini e le imprese” in data 11/11/2011, nonché per estratto sui quotidiani “La Repubblica” e “Il Corriere della Sera”, si informa che a partire dal 1/9/2012, per le assunzioni effettuate da quella data e ferme restando tutte le ulteriori condizioni indicate nell’avviso pubblico, possono presentare richiesta di contributo anche gli studi professionali in qualunque

forma costituiti.

In tale ipotesi, in luogo del certificato di iscrizione alla Camera di Commercio, dovrà essere allegata apposita dichiarazione sostitutiva resa nelle forme di cui al D.P.R. 445/2000, con la quale l'interessato dichiara di non essere soggetto all'iscrizione di cui sopra, indicando altresì l'ordine di appartenenza ed il numero di iscrizione dei titolari dello studio professionale.

Per ogni eventuale informazione e assistenza per la presentazione delle domande telematiche è a disposizione per la Provincia di Padova:

Dr.ssa Arianna Pesce di Italia Lavoro

Tel. 041 5455811 – Fax 041 2580128

e-mail: apesce@co.italialavoro.it

VERBALI DI CONSIGLIO

Seduta di Consiglio del 10 settembre 2012

Il Consiglio ha inizio alle ore 14.30

Assenti: Architetto A. Draghi e architetto iunior D. Castello

Lettura ed approvazione del verbale

Viene letto ed approvato il verbale della seduta di Consiglio del 23 luglio 2012.

Riforma degli ordinamenti professionali

Il 14 agosto u.s. con il DPR n. 137 è entrata in vigore la riforma degli ordinamenti professionali. Il Consiglio si sofferma sugli alcuni degli aspetti che vengono modificati quali la pubblicità, l'assicurazione obbligatoria, il contratto con la committenza, la tariffa, il tirocinio, la formazione continua, le società interprofessionali, l'istituzione dei Consigli di disciplina.

Al riguardo il 26 settembre p.v. si terrà a Roma, organizzato dal Consiglio Nazionale, un seminario per illustrare tali aspetti. Per l'Ordine presenzierà l'arch. G. Cappochin, il Consigliere Segretario L. Montin e la Responsabile della Segreteria, sig.ra M. Martinelli.

Selezione della posta

Il Consiglio prende visione della proposta pervenuta dall'Associazione Amici della Musica di Padova che prevede la possibilità di sottoscrivere un abbonamento riservato alla 56° stagione concertistica 2012/2013 al costo di Euro 140,00 (a fronte del costo normale di Euro 170,00), fino ad esaurimento dei posti, per l'intera stagione composta da 22 concerti. Il Consiglio demanda alla Segreteria la definizione dell'operatività e la conseguente comunicazione agli iscritti.

Viene richiesto e concesso il patrocinio dell'Ordine ai Convegni di Casa Clima: “Verso un costruire sostenibile”, che l'Associazione Casa Clima Network Padova e Rovigo sta organizzando a Padova per l'8 e il 12 ottobre p.v.

nell'ambito della manifestazione fieristica “Casa su Misura”.

Non viene concesso il patrocinio dell'Ordine alle seguenti iniziative:

- convegno promosso dall'associazione P.I.L.E. attraverso la società Metal & Service incentrato sulle problematiche degli impianti anticaduta sulle coperture edili previsto per il 28 settembre p.v. presso la Sala Convegni di Villa Italia a Padova poiché tematiche già ampiamente dibattute attraverso i corsi di formazione promossi dall'Ordine;
- incontro tecnico promosso da Mitsubishi Italia su “I 3 asset per la riqualificazione del patrimonio edilizio esistente: analisi della qualità immobiliare, sistemi VRF misti e supervisione BEMS” previsto per il 6 febbraio 2013 poiché trattasi di iniziativa a carattere commerciale.

Il Consiglio delibera inoltre di non accogliere la proposta avanzata dalla Società Gruppo Tubi e Raccordi in PVC e Il Gruppo Serramenti e Avvolgibili (GSA) per organizzare un incontro tecnico su tali prodotti in quanto troppo settoriale.

Parere negativo viene espresso dal Consiglio sulla proposta di collaborazione avanzata dalla Pr.o.fire che prevede la sottoscrizione di un protocollo per la realizzazione di corsi e seminari validi per il mantenimento dell'iscrizione dei professionisti negli elenchi del Ministero dell'Interno (Legge 818/1984).

E' giunta la richiesta dall'Impresa Buson Costruzioni di Casalserugo (Pd) di una terna di nominativi per effettuare il collaudo statico relativo alla costruzione di un nuovo edificio residenziale bifamiliare sito in S. Giacomo di Albignasego (Pd) Vicolo San Pio X. Sulla scorta del regolamento, vengono designati gli architetti Paolo Merlini, Pierluigi Fasan, Vittorio Lazzarin.

Altra richiesta è pervenuta dall'Impresa Edile Basso di Loreggia (Pd) per una terna di nominativi per effettuare il collaudo statico relativo alla costruzione di un nuovo edificio residenziale bifamiliare sito

in Loreggia (Pd) Via Roma – PdL Ostiglia Lotto 1. Sulla scorta del regolamento, vengono designati gli architetti Livio Mezzato, Roberto Scarin, Antonio Pasqualin.

Il Consiglio prende atto dell'istanza pervenuta da una collega la quale avendo trasferito la residenza in Inghilterra intende avvalersi dell'art. 7 del D.Lgs 127/92 (“*I cittadini degli stati membri delle comunità europee, già iscritti in un albo dell'Ordine degli Architetti o dell'Ordine degli Ingegneri, che siano abilitati all'esercizio delle attività disciplinate dal presente decreto e si siano stabiliti in altro stato membro ai fini dell'esercizio di dette attività, possono, a domanda, conservare l'iscrizione nell'albo italiano di precedente appartenenza*”) per mantenere l'iscrizione all'Albo dell'Ordine degli Architetti, P. P. e C. di Padova.

Il Consiglio – verificati i presupposti di legge – delibera di riscontrare positivamente la richiesta.

Il Comune di Codevigo ha richiesto l'indicazione di una terna di professionisti iscritti all'albo regionale dei collaudatori per il collaudo di opere di urbanizzazione primaria di un piano urbanistico di recupero. Il Consiglio, avuta la preventiva disponibilità dei Colleghi, segnala gli architetti Mauro Bacelle, Antonio Tombola e Danilo Turato.

Si prende nota che a seguito dell'adesione dell'Ordine al progetto promosso dal CNAPPC di istituire una rete di Presidi degli Architetti per la Protezione Civile sul territorio nazionale, il Consiglio Nazionale con circolare n. 892 del 5 giugno 2012 comunica che prende il via la prima fase della formazione dei volontari con un seminario che si terrà a Roma il 15 novembre p.v. Per il nostro Ordine presenzieranno il Consigliere R. Meneghetti ed il Responsabile del Coordinamento provinciale, arch. S. Francescon.

Viene data lettura della nota pervenuta a firma dell'arch. M. Marchesi, coautore della pubblicazione *Risanare l'esistente*

per il confort e l'efficienza energetica, che propone un incontro formativo sul tema della riqualificazione energetica degli edifici esistenti, lavoro di ricerca e approfondimento condotto in collaborazione con la Libera Università di Bolzano. In occasione dell'incontro formativo gli autori intendono illustrare la pubblicazione elaborata con l'intento di fornire un utile strumento. Il Consiglio delega l'arch. Paolo Stella ad approfondire la proposta.

Il Consiglio prende visione dell'atto di appello notificato al legale dell'Ordine, avv. G. Scudier, dall'avv. L. Gollin nell'interesse del geom. Luca Vigato condannato dal Tribunale di Padova – Sezione Distaccata di Este - per esercizio abusivo della professione a seguito redazione di un piano di lottizzazione ad uso residenziale. Viene dato mandato al Consigliere Segretario, arch. L. Montin, di verificare quali azioni debbano essere intraprese a seguito di detto atto di appello.

Il Presidente, arch. Giuseppe Cappochin, informa il Consiglio che quest'oggi ha incontrato l'ing. Guido Cassella della Società EsseTiEsse per approfondire la proposta da questo avanzata a seguito di nostra specifica richiesta per l'attivazione di un corso base di specializzazione in prevenzione incendi e corsi/seminari di aggiornamento sulla medesima materia in attuazione degli artt. 4 e 7 del D.M. 5 agosto 2011.

Il corso necessario per potersi iscrivere negli elenchi del Ministero dell'Interno deve avere una durata di 120 ore e non può superare i 40 partecipanti. La frequenza delle lezioni ha carattere obbligatorio e non possono essere ammessi a sostenere l'esame finale i partecipanti che abbiano assenze superiori al 10% delle ore complessive di durata del corso stesso. Il costo/partecipante sarà di € 950,00 + IVA, esame finale compreso; i giovani iscritti (intendendo per tali gli iscritti all'Albo con meno di 35 anni oppure con meno di 5 anni di iscrizione all'Albo) godranno di un costo agevolato di € 850,00. I corsi/seminari di aggiornamento – della

durata complessiva di almeno 40 ore nell'arco di 5 anni - devono essere monotematici, a carattere informativo, senza limite al numero di partecipanti, avere una durata non inferiore a 3 ore e non superiore a 6 ore. I costi per questa seconda fattispecie non sono stati ancora definiti in quanto sono in corso i contatti con il Comando dei VVF. Il Consiglio ritiene opportuno allargare la partecipazione al corso base anche agli ingegneri per consentire un più rapido raggiungimento del numero massimo di aderenti. In tal senso il Presidente, arch. G. Cappochin, si farà parte attiva. EsseTiEsse srl curerà tutti gli aspetti organizzativi del corso e di ottenimento delle previste autorizzazioni presso gli organismi preposti. La Segreteria dell'Ordine interverrà al necessario supporto organizzativo, qualora questo fosse ritenuto necessario.

Corso sulla progettazione integrata edificio-impianto

L'arch. P. Stella quale referente per il progetto, comunica che ad oggi sono oltre cento le iscrizioni al corso di cui 44 in modalità on-line. Si prevede però, stante le continue richieste di informazioni che giungono in segreteria, che tale numero sia destinato ad aumentare. Stante il riscontro positivo, si ritiene opportuno darne comunicazione all'esterno con l'intervento dell'Ufficio Stampa.

Il prossimo 14 settembre tutti i relatori sono stati invitati in sede per illustrare le modalità di connessione on line e coordinare i vari interventi. La Segreteria evidenzia la necessità di una verifica tecnica dell'impianto audio della sala riunioni stante il collegamento via web dei colleghi che seguiranno il corso in modalità *on line*. Il Tesoriere, arch. S. Visentin, da mandato alla Segreteria per contattare la ditta Eurotecnica Salmaso di Padova che ha curato l'impianto audio-video della sala.

BoxAn2

La mostra di progetti di architettura per interni, in programma al Centro Culturale S. Gaetano dal 6 al 21 ottobre 2012, sta riscuotendo notevole interesse tra gli

NOTIZIE DALL'ORDINE

iscritti. Il prossimo 19 settembre scade il termine ultimo per la partecipazione; la giuria si riunirà giovedì 20 settembre. Il 24 settembre p.v. sul sito dell’Ordine verranno inseriti i nominativi dei progettisti selezionati.

Proposta formativa sul tema della “proprietà intellettuale”
Si rinvia la discussione alla prossima seduta di Consiglio.

Varie ed eventuali
Il Consiglio prende in esame alcune pratiche di deontologia. Si rimanda al relativo verbale.

Il Consigliere Paolo Stella riferisce al Consiglio sugli esiti della riunione organizzata in Sala Paladin dal Comune di Padova il 30 agosto u.s. sul tema delle *Smart Cities* alla quale ha partecipato insieme all’arch. Giovanni Furlan. E’ stato un incontro molto interessante all’interno del quale sono emerse diverse tematiche che investono in pieno la nostra professione e quindi tutta la nostra categoria.
Il Comune ha richiesto un’adesione formale per la partecipazione ai tavoli tecnici che avranno l’onere di formulare idee per la partecipazione al Bando emanato dal Miur. L’Ordine potrebbe portare un notevole bagaglio di conoscenze in diversi ambiti di tale Bando (Sicurezza del territorio, Domotica, Scuola, Architettura sostenibile e Materiali, Gestione Risorse Idriche). La prossima riunione operativa è già stata fissata per il prossimo 13 settembre 2012 (o in alternativa il successivo giorno 14).

L’arch. P. Simonetto informa il Consiglio di aver approfondito la comunicazione pervenuta dall’arch. Nicola Busin dell’Ordine di Vicenza e coordinatore nazionale INPSBLOG per l’istituzione di una gestione separata Inarcassa che ponga fine alle disparità previdenziali tra architetti a titolo esclusivo e architetti anche dipendenti. Il Consiglio non ritiene di sottoscrivere il documento sottopostoci in quanto tale problematica è già da tempo a conoscenza dell’ente previdenziale sul quale incombe l’onere di individuare –

qualora ve ne fosse la possibilità – un’eventuale soluzione attraverso modifiche statutarie.

Movimenti dell’Albo
Si deliberano le seguenti nuove iscrizioni nella Sezione A, Settore Architettura: Architetti Arianna Bagatella, Gerrj Casarin, Francesco Bogoni.

Viene cancellato, su richiesta personale, l’architetto Luciano Ginel.

Viene cancellato per decesso avvenuto il 17 luglio 2012 l’Architetto Giuliano Mason.

Viene cancellato per decesso avvenuto il 1° settembre 2012 l’Architetto Dario Bonomo.

Viene richiesto all’Ordine degli Architetti, P. P. e C. della Provincia di Napoli il nulla osta per l’iscrizione al nostro Albo dell’arch. Simone Bonaldo.

I lavori di Consiglio si concludono alle ore 17.00

Seduta di Consiglio del 21 settembre 2012
Il Consiglio ha inizio alle ore 12.30
Assenti: Architetti A. Draghi, A. Gennaro e P. Simonetto

Lettura ed approvazione del verbale
Viene letto ed approvato il verbale della seduta di Consiglio del 10 settembre 2012.

Riforma delle professioni intellettuali
Il Consiglio prende visione del documento pervenuto dal Consiglio Nazionale con il quale si informa che sull’home page del sito istituzionale è stato pubblicato il *vademecum* sul DPR di riforma delle professioni nel quale vengono evidenziate le novità che il provvedimento legislativo ha introdotto per la categoria professionale.

Sul tema si delibera di promuovere tre incontri sul territorio: il primo viene fissato per il 25 ottobre a Cittadella, il secondo per l’8 novembre a Cittadella ed il terzo per il 15 novembre a Padova.

Si ritiene importante il coinvolgimento dell’Ordine degli Ingegneri; in tal senso il Presidente si riserva di contattare direttamente l’ing. G. Simioni per verificare la fattibilità di realizzare congiuntamente tali incontri.

La Segreteria curerà l’individuazione delle sedi di Este e Cittadella.

Corso sulla progettazione integrata edificio-impianto
L’arch. Paolo Stella comunica che gli iscritti al corso sono quasi 130. Il Consiglio esprime soddisfazione.

Mostra progettazione interni “BOXAN2
La giuria per la selezione della mostra si è riunita ieri, 20 settembre, presso la sede dell’Ordine. Complessivamente hanno partecipato n. 38 progettisti/studi di progettazione per un totale di 86 progetti. Sono stati selezionati complessivamente n. 58 progetti che verranno esposti in mostra presso il Centro Culturale S. Gaetano dal 6 al 21 ottobre 2012.

IV Festa Nazionale Avviso Pubblico Enti Locali e Regioni per la formazione civile contro le mafie
Il Presidente, arch. G. Cappochin, comunica di essere stato invitato ad intervenire alla IV Festa Nazionale Avviso Pubblico Enti Locali e Regioni per la formazione civile contro le mafie prevista a Padova dal 25 al 27 ottobre p.v. Il suo intervento è previsto nell’ambito della tavola rotonda su “Soldi sporchi. Quando le mafie inquinano l’economia” accanto a quello del Procuratore Nazionale Antimafia Piero Grasso.

Varie ed eventuali
Proposta formativa sul tema della “proprietà intellettuale”
L’arch. R. Meneghetti illustra la proposta pervenuta dall’avv. Fabrizio Seno per un incontro formativo su alcune tematiche inerenti la proprietà intellettuale, sul quale il Consiglio già a fine luglio si era espresso positivamente. Stante però la specificità dell’argomento il Consiglio ritiene sondare attraverso pre-adesioni il reale interesse da parte degli iscritti. In base ai riscontri, si programmerà l’avvio del corso. In tal senso

si predisporrà il riscontro per l’avv. F. Seno.
Il Consigliere architetto iunior Doris Castello, che nella seduta di Consiglio del 9 luglio u.s. aveva avuto mandato di verificare – a seguito segnalazione pervenuta – la legittimità di un affidamento di incarico sotto il profilo delle competenze professionali, riferisce nel merito. Al termine dell’esposizione il Consiglio delibera di verificare con il legale la fattibilità di procedere con un’azione legale nei confronti del progettista e del dirigente dell’Area Tecnica del Comune di Monselice, per l’affidamento di un incarico (Delibera della Giunta Comunale n. 243 del 10.11.2011) di riqualificazione del centro abitato della frazione di San Bortolo, incarico che esula dalla competenze dei geometri, secondo quanto previsto dall’art. 16 del R.D. 274/1929, Regolamento per la professione di geometra. Come si evince infatti dalla documentazione esaminata, il progetto prevede la realizzazione di una piazza con fontana, un parcheggio, un campo da tennis/pallavolo, un campo da pallacanestro, un campo da calcetto ed i relativi percorsi pedonali, tutte prestazioni non contemplate nel sopraccitato art. 16.

Movimenti dell’Albo
Vengono cancellati, su richiesta personale, gli architetti Giovanni Russo, Orlando Bonetto, Francesco Fenzi e Daniela Manzardo.

Si delibera il rilascio del nulla osta al trasferimento dell’iscrizione dell’arch. Giuseppe Pagano presso l’Ordine degli Architetti, P. P. e C. della provincia di Treviso.

Selezione della posta
E’ giunta la richiesta dall’Impresa di Costruzioni Favaro di San Giorgio in Bosco (Pd) di una terna di nominativi per effettuare il collaudo statico relativo alla costruzione di un nuovo edificio residenziale unifamiliare sito in Campodoro (Pd) Via Veneto. Sulla scorta del regolamento, vengono designati gli architetti Francesco Gramegna, Silvia Maggi, Andrea Maria Moronato.

Viene data lettura della circolare pervenuta dal Consiglio Nazionale Architetti, P. P. e C. del 14 settembre u.s. (prot. n. 921) inerente il rinnovo del contratto con Arubapec spa per il rilascio di PEC e firme digitali a favore degli iscritti agli Ordini provinciali. Il Consiglio conferma i contratti in essere.

A fronte della richiesta pervenuta dalla EsseTiEsse di Padova di individuare tra i partecipanti al corso per “Coordinatore per la progettazione e Coordinatore per l’esecuzione dei lavori di cui al D.Lgs. 81/2008” - che inizierà il 26 settembre p.v. e la cui conclusione è prevista per il 14 gennaio 2013 - il responsabile del corso, il Consiglio nomina l’arch. Andrea Siviero incaricando la Segreteria di verificarne la disponibilità.

Un collega nell’informare il Consiglio di aver trasferito la residenza nel Comune di Venezia, richiede di poter mantenere l’iscrizione al nostro Albo in considerazione del fatto che manterrà lo studio nel Comune di Padova. Sulla scorta della motivazione addotta dal Collega, il Consiglio delibera che questi possa conservare l’iscrizione presso il nostro Ordine; qualora il presupposto dell’attività svolta nella provincia padovana dovesse venire meno, in osservanza al R.D. 2537/1925, si provvederà al trasferimento dell’iscrizione nella provincia di residenza.

In riferimento alla richiesta di patrocinio pervenuta da Cadline Software srl di Selvazzano Dentro per un seminario formativo su alcuni aspetti della pratica di “Relazione paesaggistica”, il Consiglio esaminata attentamente l’informativa ha deliberato di non concederlo. La motivazione di detta deliberazione sta nel fatto che non si ritiene dover avallare iniziative formative promosse da terzi su temi, di sicuro interesse, ma sui quali l’Ordine per i propri iscritti ha già sviluppato percorsi formativi specifici.

Sulla scorta della nota pervenuta dal Consiglio Nazionale Architetti, P. P. e C., prot. n. 924 del 14 settembre 2012, riferita alla programmazione dei corsi decentrati per la formazione degli architetti sul tema

della protezione civile, il Consiglio ritiene opportuno inoltrare formale istanza a che detti corsi possano svolgersi anche nella nostra provincia.

I lavori di Consiglio si concludono alle ore 14.50 per dare inizio alla prima lezione del corso sul tema della progettazione integrata edificio-impianto.

ARCHITETTI NOTIZIE



Ordine degli Architetti
Pianificatori Paesaggisti
e Conservatori
della Provincia di Padova

35131 Padova - Piazza G. Salvemini. 20
tel. 049 662340 - fax 049 654211
e-mail: architettipadova@awn.it

www.pd.archiworld.it

